



PSC/REU

CS

Piano Strutturale Comunale Regolamento Edilizio Urbanistico della Città di Cosenza

SINDACO
dott. avv. Salvatore PERUGINI

ASS. alle POLITICHE
URBANISTICHE
dott. ing. Domenico GENISE

DIRIGENTE V SETTORE
PIANIFICAZIONE E
GESTIONE DEL TERRITORIO
SVILUPPO LOCALE E DELL'AREA URBANA
dott. arch. Sabina BARRESI

A.T.I. :  **POLITECNICA**
INGEGNERIA E ARCHITETTURA
(Mandataria)

MUVING s.r.l.
architettura ingegneria territorio

RAD

Prof. Arch.
Gianluigi NIGRO
(Coordinatore scientifico)

dott. geol.
Emilio MALETTA
(studio geologico)

dott. agr.
Michele BORRELLI
(studio agropedologico)

ELABORATO

DOCUMENTO PRELIMINARE DI PSC/REU
**AGENDA DI AVVIO DELLA
PARTECIPAZIONE DEL PSC**

CODICE ELABORATO

SMRG01

ARGOMENTO

DOC. E PROG.

FASE

REVISIONE

PS

CS

RF01

G

0

CARTELLA:	FILE NAME:	NOTE:	PROT.	SCALA:
01	PS CS RF01_G0_4225		4225	
5				
4				
3				
2				
1				
0	EMISSIONE	29/07/2010	LUTRI	LUTRI
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO
				GIACOBBAZI
				APPROVATO

Il presente progetto è il frutto del lavoro dei professionisti associati in Politecnica. A termine di legge tutti i diritti sono riservati.
E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione di POLITECNICA Soc. Coop.

Politecnica aderisce al progetto Impatto Zero di Lifegate.®

Le emissioni di CO2 di questo progetto sono compensate con la creazione di nuove foreste.

DOCUMENTO PRELIMINARE

Il presente documento costituisce la BOZZA dell'Agenda per l'avvio della partecipazione del PSC, allegato al Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (PSC e REU) del Comune di Cosenza.

Sindaco	dott. avv. Salvatore PERUGINI
Ass. alle Politiche Urbanistiche	ing. Domenico GENISE
Dirigente V Settore Pianificazione e Gestione del Territorio Sviluppo Locale e dell'Area Urbana	arch. Sabina BARRESI

La redazione del PSC e del REU è a cura dell'ATI incaricata dall'amministrazione del Comune di Cosenza.

L'ATI è costituita da:	POLITECNICA Ingegneria & Architettura s.c.ar.l. NIGRO, prof. arch. Gianluigi MUVING Architettura Ingegneria Territorio s.r.l. RAD° g.e.i.e. MALETTA, dott. geol. Emilio BORELLI, dott. forest. Michele
-------------------------------	---

Project Management Coordinamento scientifico	prof. ing.. Gabriele GIACOBazzi prof. arch. Gianluigi NIGRO
---	--

Gruppo di lavoro:	arch. Ignazio LUTRI arch. Paolo DEBIAGGI arch. Andrea GRITTI arch. Francesco NIGRO arch. Fatima ALAGNA prof. arch. Rita SIMONE arch. Massimiliano COZZA D'ONOFRIO (<i>quadro programmatico</i>) arch. Maria GIUFFRIDA (<i>valutazioni di compatibilità e coerenza</i>) dott. urb. Stefania BARILLA' (<i>quadro strutturale economico</i>) ing. Antonio BUSA' dott. urb. Francesco PATANE' arch. Chiara RIZZICA arch. Claudia ZANDA dott. urb. Eleonora CIANCI arch. Adriano CIVERA arch. Giampaolo GRITTI arch. Gianluca ARDIRI arch. Natale CARISTI arch. Tindara GANGEMI ing. Bianca BRANCA ing. Katia MASCI
--------------------------	--

Consulenze:	prof. ing. Matteo IGNACCOLO (<i>trasporti e mobilità</i>) prof. arch. Giuseppina Laura DI LEO (<i>studio ambiti storici e BBCC</i>) dott. avv. Edoardo NIGRA (<i>aspetti giuridici</i>)
--------------------	---

Studi specialistici:	
Studio geologico	dott. geol. Emilio MALETTA
Studio agronomico	dott. agr. Michele BORELLI

SOMMARIO

1	Il processo di partecipazione nella formazione del PSC e del REU di Cosenza.....	5
1.1	La partecipazione nella LUR: ruolo e modalità	5
1.2	Il quadro delle attività previste per la prosecuzione e potenziamento delle attività partecipative del PSC	6
1.2.1	<i>La Conferenza di pianificazione e gli attori coinvolti</i>	<i>7</i>
1.2.2	<i>La partecipazione estesa e il Laboratorio Territoriale Permanente</i>	<i>9</i>
1.2.3	<i>I Soggetti coinvolti.....</i>	<i>9</i>
1.2.4	<i>Le tematiche e le modalità</i>	<i>10</i>
1.3	Il Documento Preliminare del PSC/REU come avvio del confronto.....	12
2	Un sintesi delle attività di ascolto e partecipazione del Piano Strategico Co-Re	15
2.1	Le attività di partecipazione del PS Co-Re ed il PSC/REU	15
2.2	Contenuti e modalità di svolgimento dell'ascolto nell'ambito del PS Co-Re.....	16
2.2.1	<i>La visione degli stakeholders: esiti dell'ascolto di attori privilegiati</i>	<i>17</i>
2.2.2	<i>Il quadro dei bisogni dell'area dai questionari e interviste-guida</i>	<i>26</i>
2.2.3	<i>Differenze e particolarità nella definizione e percezione dei bisogni</i>	<i>41</i>

1 Il processo di partecipazione nella formazione del PSC e del REU di Cosenza

1.1 La partecipazione nella LUR: ruolo e modalità

La **partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, singoli ed associati**, delle imprese e delle associazioni culturali e sociali alle scelte relative all'ambiente di vita e di lavoro, è uno dei **principi su cui si fonda lo sviluppo sostenibile** e uno dei **principi ispiratori della LUR**¹. Tramite questa si mira a garantire *.....la semplificazione dei procedimenti amministrativi, assicurando la trasparenza dei processi decisionali e ...promuovendo... la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.*

Sia nei suoi **momenti più istituzionali e formalizzati volti alla concertazione** (Conferenza di Copianificazione), sia nei **momenti di confronto più ampio e partecipativo**, attraverso i percorsi di partecipazione su punta alla **possibilità di pervenire ad atti di pianificazione il più possibile condivisi**, nei quali:

- siano **riconosciuti gli aspetti di criticità e bisogno** del territorio e della comunità (o di specifiche parti ed ambiti degli stessi);
- siano riconosciuti e condivisi obiettivi e strategie, non solo di uscita dalle criticità, ma di valorizzazione delle prerogative e potenzialità locali, identificando assetti, interventi e politiche utili al loro perseguimento, dotati di fattibilità e basati sulla sostenibilità;
- siano riconosciute priorità di azione e interventi a partire dai quali muovere positivamente il quadro locale, verso il conseguimento degli assetti auspicati;
- siano infine assunti, in relazione alle responsabilità, compiti e prerogative, **ruoli attivi e propositivi da tutti i soggetti** (istituzionali e non) del quadro locale e che sostengano le necessarie politiche.

L'assunzione del **processo di partecipazione come modello di percorso irrinunciabile per la formazione dei piani** deve peraltro essere letto come condizione essenziale a fondare quel *forte impegno di rinnovamento a livello culturale*, che la LUR, attesa l'interpretazione dell'approccio ecologico come *"un problema di ethos pubblico"*, vuole incentivare incidendo nei *modi di operare della comunità politica, delle forme di convivenza e dei valori che ispirano la società civile*².

Dal punto di vista istituzionale la LUR individua **appositi strumenti** (artt. 12, 13, 14, 15) consistenti *....in precise forme procedurali ed amministrative finalizzate alla concreta attuazione di istituti di concertazione istituzionale tra enti nelle diverse fasi della formazione dei piani*. Il metodo e gli strumenti con cui si sviluppano tali forme di

¹ - Si fa riferimento a: L.R. 16 aprile 2002, n. 19- Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria (*Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alle LL.RR. 22 maggio 2002, n. 23, 26 giugno 2003, n. 8, 2 marzo 2005, n. 8, 24 novembre 2006, n. 14, 11 maggio 2007, n. 9, 21 agosto 2007, n. 21, 28 dicembre 2007, n. 29, 13 giugno 2008, n. 15 e 12 giugno 2009, n. 19*), in BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3.

² - Regione Calabria, Giunta Regionale, Linee Guida e Schema della Carta Regionale dei Suoli ovvero dei Luoghi per l'applicazione della P.R. 16 aprile 2002 n° 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio", 2005. Cap. II, Par. 1 - La sostenibilità ambientale come paradigma per lo sviluppo.

concertazione istituzionale, esplicando operativamente i **principi di partecipazione e sussidiarietà**, sono stabilite nel titolo II della LUR e sono costituiti principalmente:

- dalla Conferenza di pianificazione (art. 13);
- dalle Conferenze di servizi (art. 14);
- dagli Accordi di programma (art. 15).

Il **loro ruolo e i momenti di esplicazione** in relazione alla formazione del PSC e REU (nei vari passaggi indicati dalla LUR), sono trattati nel **Documento Preliminare di PSC/REU**.

Sul versante della cosiddetta **partecipazione estesa e quindi del confronto con la città**, in merito alle tematiche oggetto del PSC, ovvero di quelle che su di esso possono avere significative influenze, analogamente la LUR indica (sin dall'art. 2) la necessità di attivare e favorire:

*a) la **concertazione con le forze economiche e sociali** nonché con le categorie tecnico-professionali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;*

*b) le specifiche **forme di pubblicità per la tutela degli interessi** coinvolti, anche diffusi;*

Va inoltre ancora più precisamente richiamato che il Titolo II - Concertazione e partecipazione, art. 11 - -Partecipazione dei cittadini, al punto 6 reca:

I Comuni per promuovere la partecipazione allargata dei cittadini alla definizione degli strumenti urbanistici e delle politiche di sviluppo e governo del territorio comunale nonché favorire una reale attività di partecipazione e condivisione collettiva anche per le attività progettuali riferite a opere di rilievo e di interesse pubblico e nel rispetto del principio della sostenibilità, istituiscono e gestiscono con personale adeguato, specifici 'laboratori di partecipazione' che possono essere organizzati, in funzione delle specifiche necessità e situazioni anche in maniera diffusa, ma coordinata e in rete, nel contesto cittadino e più in generale territoriale e intercomunale. I laboratori di partecipazione, in relazione allo strumento urbanistico che si dovrà redigere e attuare (Strumenti di pianificazione comunale - strumenti di pianificazione comunale in forma associata, strumenti di pianificazione negoziata come definiti dalla presente legge e piani strategici e di sviluppo) ed anche in funzione di specifiche esigenze locali, possono essere articolati in:

- a) laboratori urbani;*
- b) laboratori di quartiere;*
- c) laboratori territoriali.*

1.2 Il quadro delle attività previste per la prosecuzione e potenziamento delle attività partecipative del PSC

Il quadro delle attività partecipative e concertative del PSC comprende tutti i momenti previsti dalla LUR e dalle normative di riferimento ai fini:

1. della **condivisione del quadro conoscitivo e delle scelte di pianificazione**, nonché alla **verifica della coerenza** con gli strumenti sovraordinati e la **valutazione della compatibilità ambientale**;

2. della **condivisione del quadro ambientale e dell'incidenza sullo stesso degli obiettivi del PSC e delle scelte di pianificazione.**

Ai fini del punto 2 concorre la procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, attivata in relazione al PSC, per la quale si rimanda al **Rapporto Ambientale Preliminare** che accompagna il Documento Preliminare del PSC; in esso (**elaborato SMRG2**) sono riportate anche le modalità di svolgimento relative alle specifiche attività partecipative (a partire dalle consultazioni ambientali).

Ai fini del punto 1 concorrono:

1. svolgimento della **Conferenza di pianificazione**, ai sensi dell'art. 13 della LUR;
2. **attività di partecipazione estesa** (di cui all'art. 11, punto 6 della LUR), rivolte alle forze economiche e sociali attive del contesto cosentino e più in generale puntate al coinvolgimento dei cittadini.;
3. **altre forme** (conferenze di servizi e accordi di programma) esplicitamente previste dagli art. 14 e 15 della LUR), da attivarsi in fase più avanzata e volte soprattutto alla piena attuabilità delle previsioni del PSC.

1.2.1 La Conferenza di pianificazione e gli attori coinvolti

Rispetto allo svolgimento della **Conferenza di pianificazione**, essa viene convocata e svolta conformemente al dettato della LUR, a partire dall'adozione del Documento Preliminare del PSC.

In particolare il **panel degli attori istituzionali** individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione sono di seguito elencati:

Regione Calabria:

1. Dipartimento Urbanistica
2. Dipartimento Politiche dell'Ambiente
3. Dipartimento Attività Produttive
4. Dipartimento Agricoltura-Forestazione
5. Dipartimento Lavori Pubblici
6. Autorità di Protezione Civile
7. Dipartimento Trasporti
8. Dipartimento Beni Culturali
9. Autorità di Bacino Regionale

Amministrazione provinciale di Cosenza:

1. Programmazione e Gestione Territoriale
2. Settore Ambiente e demanio idrico

Comuni di:

1. Aprigliano
2. Carolei
3. Casole Bruzio
4. Castrolibero
5. Dipignano

6. Mendicino
7. Paterno Calabro
8. Pedace
9. Piane Crati
10. Pietrafitta
11. Rende
12. Rovito
13. Trenta
14. Zumpano

Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio della Calabria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico, ed Etnoantropologico della Calabria

A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria

ARPACal – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria

ATO Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Cosenza

Consorzio di Bonifica

Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Cosenza

Ordine degli Ingegneri della provincia di Cosenza

Ordine degli Agronomi e Forestali della provinciale di Cosenza

Ordine Regionale dei Geologi

Collegio Provinciale dei Periti Edili

Collegio Provinciale dei Periti Agrari e Forestali

Associazioni Ambientaliste presenti sul territorio (l'art. 11 della LUR cita rappresentante unitario delle organizzazioni ambientaliste e protezioniste):

1. WWF Calabria
2. Amici della Terra
3. LIPU
4. CAI
5. Italia Nostra
6. Legambiente
7. FAI

Conformemente inoltre a quanto indicato dall'**art. 11, punto 1 a) della LUR**, la Conferenza coinvolge:

- un **rappresentante dell’UPI**
- un **rappresentante dell’ANCI**
- un **rappresentante dell’UNCCEM**
- un **rappresentante dell’ANCE**

- un **rappresentante** per ciascuna delle **Federazioni degli Ordini professionali**
-, un **rappresentante delle organizzazioni professionali agricole** operanti sul territorio
- un **rappresentante dell'Associazione Piccoli Comuni (ANPC)**

1.2.2 La partecipazione estesa e il Laboratorio Territoriale Permanente

In coerenza con quanto indicato dalla LUR in tema di partecipazione estesa e sua organizzazione nell'ambito del PSC si avvia un **Laboratorio Territoriale Permanente (LTP)** sui temi del piano; esso è visto come **luogo nel quale garantire informazione e dialogo costante** fra cittadini, tecnici ed amministrazioni; luogo nel quale puntare anche all'allargamento della discussione.³

Senza peraltro sovrapporsi agli organi della decisione politico-amministrativa ed affiancandosi al percorso di concertazione istituzionale, la partecipazione del PSC e il Laboratorio si offrono quindi come **luogo di coordinamento e facilitazione della discussione del PSC nella città di Cosenza**, in tutte le fasi di elaborazione, pur se con modalità differenti.

In relazione alla discussione del DP il **processo di partecipazione tenderà a focalizzare la discussione su ambiti territoriali strategici** la cui definizione entra nella strutturazione della proposta preliminare. L'attività partecipativa mira inoltre a stimolare le partnership a sostegno di precise azioni ed interventi, e può dare esito a impegni e atti pubblici conseguenti.

Portare la discussione sui luoghi e **cogliere le composite e variegate voci della società urbana cosentina** sarà l'obiettivo generale dell'attività. Le tematiche da trattare saranno sia quelle generali, della strutturazione del piano e degli obiettivi che tramite la sua attuazione vuole darsi il territorio cosentino vastamente esteso, sia quelle riportabili a istanze e criticità di singoli ambiti urbani. Obiettivo generale è instaurare un metodo che aumenti, per tutti i soggetti partecipanti, la **capacità di pensare la propria realtà urbana alle diverse scale**, di mettere in relazione, ed assumere responsabilità, nei comportamenti e scelte a diversi livelli rilevanti per tale realtà.

Le **attività del Laboratorio** verranno in generale **condotte ed organizzate anche in relazione alle attività poste in essere nell'ambito dei redigenti PSC dei comuni contermini** dalle diverse amministrazioni; questo soprattutto relativamente a tematiche che coinvolgono l'assetto (territoriale, amministrativo e gestionale) dell'area vasta cosentina e dell'area urbana delineata dal Quadro conoscitivo del QTR.

1.2.3 I Soggetti coinvolti

I **soggetti da coinvolgere** (fatti salvi i soggetti istituzionali convocati per la Conferenza di pianificazione, la cui presenza alle attività del Laboratorio è comunque auspicata e favorita) attorno alle tematiche sviluppate dal Laboratorio sono:

- 1. Consulte e altri organi attivi su specifiche tematiche e/o specifiche categorie**

³ - Esso è pensato in continuità con il Laboratorio per lo Sviluppo e la Sperimentazione delle Politiche Urbane (UrbanLab), nato nell'ambito del PS Co-Re.

2. **Altre rappresentanze di categoria (associazioni di imprenditori -industria, artigianato e commercio - e sindacali)**
3. **Agenzie e enti responsabili della gestione di servizi a rete e di mobilità**
4. **Rappresentanze istituzioni ed enti nel campo della ricerca**
5. **Rappresentanze istituzioni ed enti nel campo della didattica e della formazione**
6. **Rappresentanze associazioni ed enti del terzo settore e dell'assistenza sanitaria**
7. **Rappresentanze di cittadini** (attive attorno a singole tematiche o su ambiti urbani e territoriali specifici).

L'indicazione precedente ha valore di massima, da precisare e valutare con l'attivazione delle attività del Laboratorio e coerentemente con le modalità organizzative.

1.2.4 Le tematiche e le modalità

Le **tematiche** attorno alle quali vengono formati i Tavoli tematici principali oggetto dell'attività del Laboratorio vengono di seguito preliminarmente definite. Esse sono messe in relazione con ambiti e questioni strategiche esplicitate dal Documento Preliminare del PSC.

Ambiti tematici preliminari		Obiettivi e ambiti esplicitati dal DP
Dotazioni territoriali	Il tema verte sulla strutturazione dell'area vasta in relazione alla quale si vuole stimolare/verificare la convergenza dei diversi attori territoriali su una visione unitaria e collaborativa relativamente agli assetti territoriali ed alla loro evoluzione . In particolare si focalizzano alcune questioni nodali per le quali occorre una nuova governance: la gestione dei servizi, il quadro delle dotazioni per gli abitanti dell'area urbana vasta, possibilità e modalità per una efficiente perequazione territoriale.	Vengono in particolare intercettati: - la definizione di ambiti (territoriali e tematici) di co-pianificazione ; - la definizione di politiche per l'area vasta e l'area urbana cosentina (intercomunale) ; - la definizione di azioni coerenti per le diverse parti del territorio , soprattutto in relazione ad ambiti da valorizzare .
Produzioni di beni e servizi	Il tema verte sul potenziamento dei nodi logistici e l'offerta di attività economiche e di servizio qualificate, come strumento per una efficiente ed innovativa strutturazione del territorio e del sistema delle relazioni tra i diversi centri.	Vengono in particolare intercettati: - le strategie del PO FESR e del QTR sulla città-porta ; - le azioni strategiche proposte dal DP per le Porte territoriali attrezzate .

Ambiti tematici preliminari		Obiettivi e ambiti esplicitati dal DP
Competitività e valorizzazione dell'offerta territoriale	Il tema verte sulla complessiva valorizzazione e strutturazione del territorio ai fini della competitività e della valorizzazione delle risorse; si vuole agire sulle potenzialità legate alla varietà e qualità dell'offerta ; soprattutto in relazione ad ambiti e risorse da rimettere in gioco, puntando anche su specifiche e mirate politiche insediative.	Vengono in particolare intercettati: - obiettivi ed azioni di valorizzazione delle risorse territoriali ; - le azioni strategiche proposte dal DP per le aree della collina cosentina e gli ambiti dei Casali .
Trasformazione territoriale e relazioni pubblico/privato	Il tema propone la focalizzazione di strumenti per stimolare e massimizzare la possibilità di cooperazione pubblico-privato al fine della valorizzazione di ambiti urbani e territoriali.	Vengono in particolare intercettati: - la definizione di ambiti di interesse strategico per l'innovazione della struttura urbana cosentina, a partire dalle proposte del DP; - le strategie per la qualità urbana connesse alla sostenibilità energetica ed al rinnovo del patrimonio abitativo; - il tema della perequazione e la sua diversa modulazione (per tipologie di soggetti, ambiti interessati, obiettivi di sviluppo) al fine della attuabilità delle azioni proposte dal PSC.
Qualità urbana ed ambientale e ruolo guida del patrimonio	Il tema verte sull' innovazione delle politiche (basate sul concetto di sostenibilità) per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale riguardati come risorse territoriali, per ambiti e settori strategici, anche al fine del rinnovamento qualitativo dell'immagine urbana cosentina.	Vengono in particolare intercettati: le strategie per il riconoscimento e la valorizzazione del sistema paesistico colli/città ; - le azioni strategiche per la rete ecologica e il sistema dei parchi fluviali ; - le azioni strategiche per una nuova dimensione della città storica cosentina .

L'attività del Laboratorio, come indicato dalle Linee guida della pianificazione regionale e Schema base della Carta regionale dei luoghi in attuazione della LUR, si esplicherà attraverso l'elaborazione di documenti e l'organizzazione di eventi atti a favorire ed incentivare la partecipazione ai processi di pianificazione dei cittadini (singoli, delle imprese e delle associazioni) quali:

- **l'elaborazione di documenti sintetici ed esplicativi** degli atti e degli strumenti di pianificazione in corso di elaborazione;

- la **realizzazione di un sito Web in cui tali documenti siano consultabili** e nel quale i cittadini possano esprimere opinioni ed osservazioni in proposito;
- l'**organizzazione di assemblee, incontri, dibattiti**, anche articolati nei diversi ambiti e circoscrizioni urbane.

I materiali dell'attività e gli esiti della stessa verranno raccolti in appositi **report** che confluiranno nella documentazione utile anche allo svolgimento delle verifiche di compatibilità e coerenza del Documento Preliminare di piano. Occorre sottolineare come gli incontri portino anche alla discussione dei criteri con i quali si giunge a definire gli elementi di forza/debolezza e occasioni/minacce del territorio e complessivamente le priorità e/o criticità del territorio in oggetto; inoltre essi concorrono a **puntualizzare il set degli indicatori che costituirà la base del futuro monitoraggio del piano** (per il quale si rimanda ancora una volta al **Rapporto Ambientale Preliminare** (elaborato SMRG2).

1.3 Il Documento Preliminare del PSC/REU come avvio del confronto

Come già richiamato nella relazione di Documento Preliminare, la LUR, unitamente alle "Linee Guida della pianificazione regionale" (DCR n.106 del 10.11.2006), stabilisce i contenuti dei diversi atti che costituiscono il Piano Strutturale Comunale e il Regolamento Edilizio Urbanistico e definisce passaggi, tempi e procedure del processo di pianificazione urbanistica a livello comunale. In particolare la legge individua nel **Documento Preliminare (DP) il primo atto di pianificazione propedeutico alla definizione della disciplina urbanistica vera e propria, prima strutturale e poi operativa.**

Dai contenuti e finalità espressi dalla LUR per il DP, e ricalcati dall'elaborazione presentata, appare oltremodo chiaro che ad esso può essere attribuito il significato di **"piano strategico" del territorio e della città**, sia nei contenuti previsionali che nelle modalità della sua costruzione.

In effetti questa ultima richiede una **attività non solo meramente tecnica (analisi → valutazione → definizione delle soluzioni)**, ma anche, e soprattutto, **una riflessione della comunità sul suo futuro e sulla visione di sviluppo socio-economico e spaziale, territoriale e urbano, ad esso associabile.**

Si tratta in particolare di un documento finalizzato:

- ad **avviare il confronto e la collaborazione interistituzionale tra gli Enti curatori di interessi pubblici** sul territorio, e ad attivare la partecipazione per costruire il Piano in modo attento alle diverse valenze del territorio e della città e dunque condiviso;
- a rappresentare un punto nodale del processo strategico di coinvolgimento e partecipazione di tutti gli altri soggetti interessati alla formazione del piano (cittadini, operatori, imprese, lavoratori, rappresentanze della società civile, ecc.).

La **ricchezza dei contenuti del DP** è particolarmente finalizzata a:

- porre sul primo **tavolo della copianificazione** (Conferenza di pianificazione) un **documento ricco e articolato** che consente a tutti gli enti coinvolti di

esprimersi e contribuire sul merito delle scelte strategiche di assetto del territorio e della città di Cosenza;

- **offrire alla partecipazione un prodotto che consente** agli attori del territorio e ai cittadini **di esprimersi, confrontarsi e condividere** un percorso di sviluppo che tocca tutti gli aspetti della vita che si manifestano sul territorio;
- **consentire una più spedita redazione del PSC e del REU**, perché basata su un Documento preliminare consistente in termini di dati analitici e valutativi, nonché propositivi e progettuali.

2 Un sintesi delle attività di ascolto e partecipazione del Piano Strategico Co-Re

2.1 Le attività di partecipazione del PS Co-Re ed il PSC/REU

L'elaborazione del PSC/REU ed il Quadro conoscitivo, soprattutto programmatico e socio-economico, evidenziano strumentalmente la **necessità di tenere conto delle esperienze di partecipazione, effettuate ed in corso, e la loro strutturazione** (soprattutto se autorevole nella conduzione e realmente condivisa), al fine di **non disperdere il lavoro già fatto e non moltiplicare inutilmente i luoghi e momenti di condivisione/discussione** attorno ai **temi selezionati come prioritari**.

Centrale appare in particolare il **ruolo del Piano Strategico Co-Re (PS Co-Re)⁴**, vero snodo soprattutto delle future e condivise politiche per lo sviluppo dell'area cosentina (alla scala intercomunale e di area vasta). Con esso si è senz'altro dato corpo, almeno nei territori e nelle comunità di quello che il QTR definisce come **area urbana cosentina (core insediato dell'area vasta**, comprendente i territori di Cosenza, Rende, Castrolibero, Montalto U.) alla costruzione di una prospettiva (pluri-dimensionale e pluri-tematica) di sviluppo.

L'**esperienza del Piano Strategico** ha segnato (e potrebbe ancora, se la comunità locale, promotrice l'amministrazione, riterrà di dare continuità al processo), soprattutto attraverso l'istituzione di un metodo di confronto tra soggetti portatori di interessi, amministratori e parti sociali, all'interno di specifici organi (Forum, Comitati, Focus group e Tavoli tematici e partenariali) un **importante momento di crescita della città** nella discussione/confronto sui temi rilevati come caldi per il territorio.

Il momento di confronto è stato assunto come centrale:

- dalla stessa **elaborazione del PSC/REU**, come traspare dai capitoli sul quadro della programmazione dell'area e la ricostruzione delle politiche e programmi per l'area urbana (nonchè valutazione delle coerenze tra le stesse) effettuata nel Quadro conoscitivo del DP;
- dalla **elaborazione dei PISL**;
- dalla **elaborazione dei PISU**.

In questo senso appare necessario (nonchè essenziale per marcare la continuità delle scelte strategiche e la volontà di strutturarne l'assetto territoriale) dare in particolare risalto, assumendoli nel percorso di formazione del PSC/REU, a:

- **dati, informazioni e documenti relativi al confronto e discussione** sui temi rilevanti per il territorio attivati nell'ambito del PS Co-Re: in particolare tutti i **contenuti relativi sia al rilevamento dei bisogni dell'area sia alla discussione su obiettivi e strategie** per il territorio cosentino;

⁴ - La consultazione sul Piano Strategico Cosenza-Rende è stata avviata nel mese di agosto 2007 con la presentazione alla Giunta Comunale del programma preliminare; nel periodo compreso tra il 29 ottobre 2008 e il 20 febbraio 2009, sono stati organizzati 4 Tavoli di Lavoro, riferiti agli ambiti strategici, 15 Workshops, 4 Focus group e 1 Forum di approfondimento oltre numerosi altri incontri con singoli portatori d'interesse.

- **luoghi e gli strumenti operativi** per la partecipazione e la concertazione attivati nell'ambito del PS Co-Re, eventualmente già attivati, per condurre la discussione del Piano Strategico
- eventuali **organi già costituiti ed operativi** nell'ambito del PS Co-Re.

I contenuti di cui al primo punto, prodotti fino all'inizio del 2009⁵, rappresentano in particolare fondamentale **contributo alla delineazione del quadro dei bisogni, esteso non solo al territorio ed ai cittadini di Cosenza, ma anche a quelli di Rende**; ovvero alla dimensione che dallo stesso DP viene assunta come fondamentale (sia in fase analitico-diagnostica che progettuale, prefigurativa degli assetti territoriali) per affrontare il tema dello sviluppo dell'area.

Si è pertanto ritenuto **imprescindibile assumere tale documentazione**, di cui il presente documento fornisce (nel capitolo successivo) una **sintesi, sostanzialmente aderente ai contenuti dei citati Allegati B e C**. Tale sintesi, che **restituisce il percorso partecipativo effettuato accompagna e approfondisce dal punto di vista percettivo, la campagna di analisi e rilevamenti** messa in campo specificamente **per la redazione del PSC e contenuta nel Quadro conoscitivo** dello stesso.

2.2 Contenuti e modalità di svolgimento dell'ascolto nell'ambito del PS Co-Re

Per i contenuti dei seguenti paragrafi si rimanda interamente alle **elaborazioni nell'ambito del Piano Strategico Cosenza-Rende e area urbana 2009-2020**, promosso dalle amministrazioni comunali di Cosenza e Rende; in particolare a quelle contenute negli allegati B e C (marzo 2009) del Documento finale di PS. Il testo in corsivo identifica gli estratti dai suddetti elaborati.

Le modalità di svolgimento delle attività partecipative sono in particolare illustrate nell'Allegato C⁶:

La consultazione sul Piano Strategico Cosenza-Rende è stata avviata nel mese di agosto 2007 con la presentazione alla Giunta Comunale del programma preliminare, redatto dall'Ufficio di Progetto e basato sull'identificazione di 4 macro ambiti di intervento prioritario (ambiti strategici). ... I tavoli di partecipazione promossi attorno ai quattro ambiti strategici: Territorio, Economia, Welfare e Cultura hanno rappresentato uno strumento di confronto, elaborazione e "progettazione condivisa", in coerenza con le indicazioni delineate nel quadro strategico di riferimento e nella consultazione tramite intervista ad interlocutori privilegiati condotta all'inizio del processo di pianificazione.

Il lavoro dei tavoli è stato impostato trasversalmente, in maniera partecipata, attraverso la realizzazione di un confronto e sulla condivisione di una VISION comune utilizzando la metodologia EASW che ha permesso di immaginare un futuro con più elevati standard della qualità di vita cittadino. La visione, di per sé, rappresenta un

⁵ - Piano Strategico Cosenza Rende 2009-2020: ALLEGATO B, Indagine sulla rappresentazione dei bisogni dell'area urbana, marzo 2009; ALLEGATO C, Il processo di partecipazione per la definizione di scenari e progettualità, marzo 2009.

⁶ Il testo seguente è ripreso da: Piano Strategico Cosenza Rende 2009-2020, ALLEGATO C, Il processo di partecipazione per la definizione di scenari e progettualità, marzo 2009, e Piano Strategico Cosenza Rende 2009-2020, Documento finale, marzo 2009.

collegamento futuribile dei desiderata attuali. Ed evidentemente, la percezione degli attori è in linea con la necessità di cambiamento “lette” attraverso l’osservazione dei dati, l’ascolto degli stakeholder intervistati e la partecipazione alla discussione comune.

Risulta utile sottolineare che la sostanziale differenza degli ambiti tematici trattati, il non sempre analogo livello di coinvolgibilità dei partecipanti, il livello di conoscenze tecniche degli interlocutori, hanno di fatto condizionato la fattibilità di seguire un’impostazione identica per ogni momento di partecipazione. Si è, infatti, ritenuto più proficuo adattare l’impostazione metodologica ai risultati raggiungibili. Tale scelta di “adattamento” degli strumenti di lavoro ha avuto il risultato di permettere di ricavare, su ognuno dei quattro ambiti, un apprezzabile livello di coinvolgimento e una sostanziale condivisione delle scelte emerse. All’interno dei tavoli le diverse componenti della comunità dell’Area Urbana e della società civile hanno avuto l’occasione di partecipare in maniera inclusiva alla definizione delle strategie di sviluppo e delle priorità di intervento.

Le aree di specializzazione dei singoli tavoli hanno condotto di sviluppare riflessioni e valutazioni sui seguenti aspetti:

- 1. Logistica e infrastrutture**
- 2. Rifiuti Solidi Urbani**
- 3. Energia e risorse idriche**
- 4. Welfare, Anziani e Disabilità**
- 5. Welfare -Minori e Giovani**
- 6. Teatri**
- 7. L’area urbana e le nuove sicurezze**
- 8. Le Città Possibili**
- 9. Progetto città sane**
- 10. Imprenditorialità e Luoghi Urbani**
- 11. Welfare: Migranti**
- 12. Strategie di rilancio e di riposizionamento a scala nazionale e internazionale**

Il processo di partecipazione è stato avviato dall’Ufficio di progetto del Piano Strategico in collabora con il Laboratorio per lo Sviluppo e la Sperimentazione delle Politiche Urbane (UrbanLab) e il supporto della facoltà di Sociologia dell’Università della Calabria. Preventivamente l’Ufficio di progetto ha elaborato le fasi e le modalità con cui sviluppare il percorso partecipativo. In particolare sono stati previsti 4 momenti:

- 1. predisposizione di interviste a testimoni privilegiati;*
- 2. somministrazione ad un campione di popolazione di un questionario;*
- 3. allestimento di un punto di dialogo con i portatori di interesse e la comunità;*
- 4. interpretazione e restituzione dei risultati.*

2.2.1 La visione degli stakeholders: esiti dell’ascolto di attori privilegiati

Il presente paragrafo riprende i contenuti della sintesi delle interviste a testimoni privilegiati, riportata nel Documento finale del Piano Strategico, par 4.1.

Qualità e sicurezza

Tra le diverse priorità sono indicate i collegamenti (si pensa anche alla vicinanza dell'area con la montagna e il mare), la mobilità, le infrastrutture scolastiche, servizi di cura e di assistenza alle persone, risparmio energetico, raccolta differenziata, qualità sociale, sicurezza servizi pubblici per anziani, ragazzi, politiche e strutture per il tempo libero, politiche per la cultura, la musica, il teatro, valorizzazione del patrimonio artistico, artigianato, cultura enogastronomia, ambiente, trasporti e mobilità, a livello imprenditoriale creazione di filiere e valorizzazione dei micro-sistemi imprenditoriali presenti.

L'individuazione dei bisogni da parte degli intervistati presenta tratti differenti, ma tutti i soggetti fanno riferimento a due elementi che assumono un carattere trasversale:

qualità e sicurezza. Le diverse problematiche trattate richiamano sempre il forte bisogno di qualità sociale, intesa come il rapporto tra la qualità della vita ed il funzionamento del sistema pubblico nel dare risposte efficienti ed efficaci alle esigenze dei cittadini.

"Qualcuno dice che è fondamentale un irrobustimento delle reti infrastrutturali materiali ed immateriali, i collegamenti... tutte questioni oggettive e necessarie, ma io punterei con altrettanta enfasi al tema del benessere e della qualità sociale. Quindi alle politiche che riguardano i beni relazionali, la cura delle persone, la qualità ambientale, la qualità del vivere e dell'abitare".

La sicurezza viene intesa in un'accezione ampia, non limitata soltanto al controllo del territorio mediante l'uso della forza. "C'è il bisogno di certezza e di costruire il futuro, che è un bisogno trasversale. E' diffusa la percezione che non sono nelle condizioni di programmare la mia vita, di fare progetti sulla mia vita... si impongono le condizioni di precarietà e questo rende difficile progettare la vita delle persone, sia dei giovani che delle comunità familiari che si trovano a veder limitato l'orizzonte temporale a cui possono guardare... Questo è un forte limite, perché il non avere le possibilità di giocare sul futuro vuol dire restringere i tempi del futuro ulteriormente e impoverirlo".

La tutela dell'ordine pubblico e l'affermazione della legalità si accompagna all'esigenza di costruire collettivamente le condizioni sociali ed economiche minime che consentano ai cittadini di fruire dei diritti sociali di cittadinanza. "Lo sviluppo senza sicurezza in quest'area non è possibile; le cose camminano insieme... dobbiamo assicurare alle imprese e al mondo sociale la tranquillità. ... Area urbana, sviluppo, sicurezza sociale. Questi sono gli elementi fondamentali. Poi possiamo pensare ai servizi pubblici e alle infrastrutture".

Progettare il futuro di un'area è intesa come un'opportunità di crescita economica e produttiva, ma questi aspetti devono essere preceduti dall'aumento della qualità sociale e dalla priorità della questione "sicurezza". "La sicurezza è centrale, se non c'è sicurezza non arrivano gli investimenti. La sicurezza è centrale per lo sviluppo. La sicurezza è anche normalità di vita, normalità che poi viene rafforzata da altre componenti, quali una vita culturale dinamica, la presenza di biblioteche, di musei, di teatri, di organizzazione del tempo libero, ecc. ma tutto è collegato alla sicurezza". Il bisogno di sicurezza espresso in maniera unanime da tutti i soggetti coinvolti nell'indagine esprime la necessità di strategie che offrano a tutti i cittadini misure di protezione e percorsi di promozione sociale individuate sulla base delle necessità

presenti nell'area e che possono riguardare l'ingresso nel mercato del lavoro, la qualità dei servizi alle famiglie, agli anziani, le opportunità formative ecc.

Inclusione sociale

E' interessante rilevare la diffusione tra gli intervistati della convinzione che lo sviluppo produttivo, e occupazionale, deve essere preceduto dalla crescita del sociale. "Sviluppo significa tener conto innanzitutto delle esigenze sociali che ci sono". Si avverte la necessità di intervenire sull'esclusione sociale e sull'emarginazione in un contesto nel quale si riscontra una certa debolezza nel rispondere ai bisogni sociali.

Alcuni soggetti evidenziano assenza di servizi sociali in determinati ambiti, basso livello di efficacia delle risposte fornite, scarsa integrazione dei soggetti svantaggiati, frammentarietà degli interventi, scarse connessioni tra istituzioni e associazioni. Afferma un intervistato: "Non c'è un supporto reale al vissuto quotidiano delle persone, soprattutto di quelle che hanno un vissuto particolare (handicap, stranieri, ecc.). Questa è una priorità, supportare, prendere in carico le realtà meno agiate". Le categorie che maggiormente necessitano di interventi a loro favore sono individuate negli anziani, in chi vive condizioni di disagio sociale, vi sono le problematiche legate al disagio giovanile, alle dipendenze, ai minori che non hanno opportunità di crescita in famiglie che non sempre riescono a svolgere una funzione genitoriale.

Nel territorio considerato vi sono aree deboli rispetto alla qualità della vita e alle opportunità di integrazione sociale; questi quartieri richiederebbero delle politiche mirate e, a parere di alcuni intervistati, rappresentano delle priorità se si intende intervenire sul miglioramento della qualità della vita e della sicurezza nell'area. Un bisogno molto avvertito è quello abitativo, ma sono in aumento anche coloro i quali hanno un reddito basso e quanti non riescono a trovare lavoro: "Aumentano le persone che si trovano senza casa, aumentano le persone che non arrivano alla fine del mese, aumentano le persone che si trovano ai margini dei circuiti lavorativi... quindi è necessario mettere in campo azioni di sistema che possono migliorare le condizioni di questa fascia ampia di popolazione".

Nei diversi ambiti l'attenzione andrebbe posta sulla capacità di prevenzione: "Bisognerebbe uscire dalla logica di intervenire solo quando il danno è fatto... si agisce sempre solo sull'effetto e non sulla causa".

C'è chi sostiene che è necessario pensare una crescita a misura d'uomo: "Le priorità di questo territorio riguardano soprattutto le relazioni tra le persone. C'è povertà di relazioni, l'individuo è lasciato solo, bisognerebbe umanizzare l'uomo, a fargli prendere coscienza di essere tale affinché sappia relazionarsi con gli altri e sappia instaurare un rapporto di parità". Viene posto il problema di un recupero della dimensione relazionale attraverso politiche che possano favorire l'integrazione e le forme di reciprocità e di solidarietà. Si pensi, ad esempio, agli anziani. "Un bisogno emergente è quello degli anziani soli che vivono in contesti urbani a forte spersonalizzazione e quindi hanno difficoltà ad accedere a reti di relazione che facilitino sia il sentirsi vivi, sia la vita quotidiana".

Affiora, dai discorsi degli intervistati, l'importanza di accrescere il peso della dimensione comunitaria attraverso l'individuazione di forme di promozione sociale che superino la logica del servizio, che il più delle volte presenta una bassa qualità, e

punti su logiche di effettiva promozione della persona, di reintegrazione e di autorganizzazione. In altri termini la promozione comunitaria dovrebbe porsi come dimensione che regola e promuove i servizi rafforzando le forme di reciprocità e di solidarietà.

Sanità

Un altro bisogno presente nell'area urbana è l'assistenza sanitaria. Alcuni soggetti pongono la necessità, all'interno del piano strategico di individuare idee, di realizzare programmi e stabilire nuovi modi di operare in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini avviando un processo che conduca ad una "città sana". Il concetto di "città sana" è ampio e articolato in quanto si riferisce "al risanamento ambientale, alla salubrità degli edifici, alla possibilità di rifornirsi d'acqua, allo smaltimento dei rifiuti", ma oltre a ciò implica un'adeguata assistenza sanitaria che punti sulla prevenzione e sull'integrazione tra sanitario e sociale. "Il sistema sanitario deve curare e anche garantire la qualità della vita attraverso la prevenzione.

La prevenzione è un fatto culturale e di processo, se è vero che l'azienda sanitaria è centrata sulla cura, è anche vero che la prevenzione ha delle ricadute importantissime sulla salute in generale". Una delle idee strategiche per il piano potrebbe essere quella di realizzare "un'area della salute", per far ciò è necessario il coinvolgimento di più soggetti: "La città sana non è un risultato ma un processo che prevede un cammino congiunto per un obiettivo comune di soggetti diversi. Per assicurare un buon servizio è necessario che si avviano azioni di collaborazione tra i vari enti, occorre un lavoro di rete, ovvero il fatto che soggetti diversi, istituzionali e non sono chiamati a dare ognuno la sua risposta, perché le situazioni sono le più disparate".

Alcuni attori affermano che è necessario che si sviluppino "nuove modalità di operare in grado di superare le improduttive vecchie logiche clientelari che hanno caratterizzato in passato il mondo della sanità nel nostro territorio". A tale scopo occorre incentivare la ricerca, le attività di informazione e la raccolta dei dati per avere una visione concreta dei bisogni sanitari, integrare gli interventi ed elaborare proposte utili alla programmazione socio-sanitaria.

Un altro elemento ritenuto fondamentale è la decentralizzazione delle strutture sulla base di un progetto unitario e razionale dei bisogni sanitari della popolazione. "Sul territorio dell'area urbana sono carenti le strutture sanitarie, ma non quelle ospedaliere. Strutture ospedaliere, tra pubbliche e private, ce n'è abbastanza e anche di buona qualità.

C'è una carenza di attività ambulatoriale: sul territorio la presenza di ambulatori, specialmente pubblici, è scarsissima. Ciò crea grossissime difficoltà all'azienda ospedaliera che accanto all'attività ordinaria, che è la cura dei pazienti acuti e dei ricoverati, deve accollarsi anche l'onere di svolgere attività ambulatoriale. Se gli strumenti ospedalieri (esempio la tac) devono essere utilizzati anche per gli esterni, oltre che per i ricoverati, per quelli del pronto soccorso, per quelli degli altri ospedali limitrofi, i tempi di degenza si allungano, con un aumento dei costi, un minor turn over e dunque l'incapacità di poter fornire risposta ad un numero maggiore di pazienti».

Il servizio sanitario dovrebbe tener conto del cambiamento nei bisogni socio-sanitari attraverso interventi integrati che promuovano attività di prevenzione attraverso l'informazione e attraverso attività di screening. Si rendono necessarie anche adeguate attività assistenziali per i malati cronici.

“Le attività da programmare riguardano informazione, prevenzione e cura verso tre direzioni importanti: l'invecchiamento tutelato, ovvero l'invecchiamento in salute, la riorganizzazione dei servizi sociosanitari e l'efficienza dei servizi alla cronicità”. Sostiene uno degli attori propone la realizzazione di un sistema a rete basato sulla raccolta delle informazioni, la distribuzione di “nodi territoriali” in grado di recepire ed elaborare le informazioni e le trasformano in servizi e, infine gli utenti che richiedono i servizi. “La sanità territoriale deve atomizzare i profili sanitari e la loro spendibilità a livello territoriale: il medico di base, il pediatra e poi la farmacia che deve essere un presidio sanitario territoriale (dove si possono raccogliere dati epidemiologici e svolgere un ruolo di servizio utile al territorio) e non un luogo dove si consuma materiale sanitario”.

Un'altra proposta è quella di informatizzare la sanità con l'introduzione di tesserini elettronici attraverso cui raccogliere e monitorare bisogni e attività sanitaria. Questa struttura potrebbe essere pensata, secondo la proposta di un soggetto interpellato, su più livelli. “Il primo livello è costituito da i professionisti cosiddetti “in trincea”, medici di base, poi i dati sono aggregati (domini informativi) che si traducono in ipotesi di servizi da proporre all'utenza, oltre ad avere una memorizzazione di dati clinici condivisi, quello che è importante è che noi potremmo superare la parcellizzazione e l'eterogeneità dei trattamenti, favorendo un sistema di conurbazione e di democraticità che va salvaguardato a prescindere dalle classi sociali dei gruppi sociali di espressione. Questa è una occasione da non perdere, soprattutto se si pensa che nel sud iniziative di questo tipo non esistono. Se poi si pensa che il nostro indice di emigrazione sanitaria è altissimo, cioè si delega il diritto alla salute della nostra comunità all'esterno significa non consentire processi emancipazione democratica in questa regione”.

Istruzione, formazione, lavoro

Il bisogno di istruzione e di formazione viene considerato tra i più rilevanti: “Esiste un bisogno che è legato alle scelte, ai percorsi e alla qualità dei percorsi che riguarda l'istruzione dei giovani, l'orientamento, la formazione professionale”⁷⁵. Viene posto il problema di migliorare la qualità dell'istruzione in termini infrastrutturali, ma anche sostanziali. “Vi è una qualità modestissima del sistema scolastico, non ci sono palestre, non ci sono laboratori, non ci sono aule attrezzate, non ci sono i parcheggi per arrivare alle scuole. E' un gran disordine urbano”.

La qualità del sistema scolastico viene ritenuta modesta: “Qui sembra che il livello dell'istruzione sia formalmente buono, ma in realtà ci sono grandi sacche di difficoltà e non solo nei quartieri periferici, c'è una crisi sostanziale della scuola e anche di riconoscimento da parte delle famiglie della funzione educativa da parte della scuola” Strettamente correlato a queste priorità è quello dell'accesso al lavoro “che vuol dire intensificazione delle opportunità, specialmente per quelle persone che sono deboli in termini di competenze acquisite, dei percorsi, dell'accesso alle informazioni”.

Il lavoro viene visto come un bisogno centrale che per essere soddisfatto necessita di una crescita sociale, della creazione di opportunità effettive nei diversi settori. Il riferimento a bisogni di tipo "materiale" è accompagnato nelle rappresentazioni degli intervistati dalla necessità di "incidere sulla formazione dell'individuo, perché sia meno chiuso in sé stesso e si apra di più all'altro, in un concetto di cooperazione per il bene comune. Senza l'uomo non si fa niente e se l'uomo non è formato secondo i principi di cui una collettività ha bisogno, è inutile mandare soldi, perché è come un rapace che quando vede la preda se ne impossessa e non pensa mai a dividerla con gli altri".

Queste affermazioni sono condivise anche da altri intervistati che affermano: "Bisogna far riacquistare all'uomo il senso di essere persone libere, libere dalla mentalità del padrino, mentalità che ancora oggi è forte, per cui la gente si affida ad un padrino per qualsiasi cosa, bisogna promuovere ed educare l'uomo come persona libera e responsabile".

L'affermazione di logiche scarsamente orientate verso la collettività è richiamata dagli intervistati nel valutare il funzionamento del sistema politico istituzionale: "L'area ha bisogno di una classe politica capace di rapportarsi in modo normale con la collettività di riferimento e –punto più difficile- ha bisogno di una collettività capace di avere rapporti normali con la classe dirigente".

In quasi tutte le interviste, direttamente o indirettamente, emerge il riferimento alla prevalenza di logiche autoreferenziali e particolaristiche, diffuse all'interno del sistema sociale, economico e politico-istituzionale. Atteggiamento, questo, che condiziona fortemente le possibilità di cambiamento del territorio".

Sviluppo economico e produttivo

Chiaramente il bisogno di lavoro richiama quello di azioni che favoriscano lo sviluppo economico. Viene posto il problema del lavoro come creazione di opportunità e, quindi, di crescita economica puntando a "quelle filiere che sono ad intensità occupazionale molto forte", ma anche di recupero della dignità dei lavoratori "un lavoro che non sia dipendente da padrinaggi, da dipendenze clientelari e politiche, ma un lavoro che sia dignitoso, che dia la possibilità alle persone di stare nella legalità". A parere degli intervistati è necessario mettere in rete l'esistente, ma anche attivarsi per rendere il territorio competitivo e capace di attrarre investimenti.

Afferma un intervistato: "Credo che non si può fare a meno di una moderna politica industriale che finora non è stata mai perseguita. Abbiamo avuto finora iniziative isolate, anche alcune buone esperienze imprenditoriali, ma non abbiamo mai avuto una economia di rete che abbia fatto sistema. Noi riteniamo che invece vadano istituiti i distretti produttivi, che possano dare ordine ad uno sviluppo compatibile con le vocazioni del territorio".

Un ambito che potrebbe diventare anche una interessante opportunità economica è quello dell'ambiente. Alcuni intervistati ritengono importanti interventi che possano migliorare l'ambiente come la valorizzazione del fiume, il verde pubblico, il centro storico e la raccolta differenziata.

Servizi

Tra i bisogni evidenziati durante le interviste ampio spazio è stato dato al miglioramento dei servizi. In particolare gli intervistati si riferiscono al bisogno di acqua e al problema dei rifiuti. “I servizi per un’area urbana sono decisivi. Intanto quelli fondamentali: acqua, pulizia della città, trasporti. Poi i servizi culturali e le iniziative culturali... Il problema è che ti scontri con una burocrazia sorda e con una società che ti offre poco”. Le risposte finora date appaiono non sufficienti a garantire qualità ed efficienza. “Per guardare al futuro bisogna agire sui servizi, servizi che aumentino la qualità della vita. Quella dei rifiuti, della raccolta differenziata è una cosa essenziale perché un’area possa candidarsi ad essere attrattiva per la gente che abbia piacere a viverci, perché la prima cosa è la pulizia. Qui purtroppo però vige ancora un sistema in cui si guarda a dare il posto alla persona che non a garantire un servizio di qualità”.

Trasporti e mobilità

Una questione che, unanimemente, viene considerata strategica è quella della mobilità. La necessità di spostarsi agevolmente e in tempi brevi per le diverse fasce della popolazione viene considerato come un elemento fondamentale per rendere attrattiva e competitiva l’area urbana “che rappresenta la possibilità di vivere la vita, di accedere alle opportunità, di semplificare l’accesso alle risorse del territorio” ⁸¹.

Un’area urbana efficiente richiede facilità negli spostamenti: Occorre innanzitutto incentivare i trasporti e favorire le comunicazioni tra i luoghi, una politica integrata dei trasporti che possa farsi promotrice delle bellezze naturali che circondano l’area urbana, il mare con la costa ionica e tirrenica, il pollino e la Sila al fine di far sentire il cittadino, ma anche il turista al centro, al crocevia del suo territorio, cercando di superare campanilismi inutili.

Per far ciò occorre promuovere un approccio integrato al territorio che solo a partire dalla collaborazione tra soggetti diversi, ognuno con i propri saperi e le proprie specificità possa garantire politiche economiche, urbanistiche ampie ed efficaci”.

Alla mobilità è associata la necessità di migliorare i trasporti, la congestione del traffico, la mancanza di parcheggi sotterranei. Nello specifico si ritiene importante l’introduzione di mezzi di trasporto ecologici (pensando al futuro occorre pensare a tecniche innovative), la costruzione della metropolitana leggera che possa garantire collegamenti veloci tra le diverse zone e con l’Università, l’attuazione di strategie rivolte a migliorare il trasporto pubbliche al fine di ridurre la quantità di macchine in circolazione (parcheggi sotterranei e collegamenti tra questi ed il centro) ⁸². In sintesi miglioramento della qualità della vita nella città attraverso la riduzione del traffico, dei rumori, miglioramento dell’ambiente, risanamento sociale e prevenzione del degrado.

La questione dei collegamenti da alcuni intervistati è posta anche in senso immateriale, si fa riferimento al miglioramento delle possibilità di comunicazione viaria, ma anche di informazioni. “Penso che sicuramente ha un punto di debolezza, che può diventare un punto di forza ed è quello dei collegamenti non solo viari, ma anche di informazioni. Quindi le priorità le vedrei legate sul fattore dei collegamenti,

della comunicazione, fisica o intellettuale. Penso che questa sia una necessità di questo territorio”.

Edilizia e riqualificazione urbana

Una priorità che viene individuata è la razionalizzazione edilizia, diversi attori concordano sulla necessità di migliorare la qualità delle costruzioni, di tener conto della domanda di abitazioni e della qualità che esse offrono in termini sociali (servizi, relazioni, aggregazione...).

I diversi intervistati evidenziano, negli ultimi anni, una crescita edilizia che ha “cementificato” il territorio senza tener conto dei bisogni dei cittadini. A parere di alcuni vi è il rischio di una “Degenerazione, di un uso strumentale del territorio”. “Questo la dice lunga della miopia o della speculazione che si muove attorno a questa cosa. Questo contraddice alcune ipotesi che invece negli anni scorsi c’era come filosofia (URBAN, contratti di quartiere) cioè il recupero, il riuso, la ristrutturazione, il restauro di un patrimonio abitativo, di un patrimonio edilizio dal grande valore storico ma che consentiva anche di non continuare a occupare suolo e di destinare il suolo non occupato ad altro”.

Un bisogno che viene espresso è quello di razionalizzare i nuovi edifici e prestare maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini: “Non bisogna soltanto cementificare, costruire palazzi e centri commerciali. È necessario anche investire nella creazione di più spazi verdi, più spazi di ritrovo, più strutture che consentano ai cittadini di trascorrere il tempo libero in modo sereno”. Un elemento che viene evidenziato da alcuni soggetti è il bisogno abitativo di persone in difficoltà, per cui sarebbe auspicabile immaginare politiche della casa che possano favorire le fasce più deboli della popolazione.

Per quanto riguarda la riqualificazione urbana viene riproposto il recupero del centro storico attraverso una valorizzazione anche in termini di strutture ricettive e in termini di risanamento sociale e consentendone, attraverso politiche che mirano alla sicurezza sociale, una reale vivibilità. Gli interventi fatti negli anni recenti hanno assunto un carattere “straordinario” nel senso che è mancata la capacità di mantenere nel tempo quanto realizzato: “Una cosa bella se non si mantiene finisce per degradarsi più di prima: questo stiamo vivendo nella parte storica di Cosenza. Abbiamo fatto una cosa bella, abbiamo speso tanti soldi poi a livello di mantenimento e di consolidamento di quanto fatto non c’è nulla”.

Le proposte avanzate dagli intervistati per riqualificare il centro storico vanno nella direzione di valorizzarlo in relazione alla presenza dell’Università e in termini turistici: “Abbiamo uno dei centri storici più belli d’Italia, occorre rivalutarlo e risanarlo, magari continuando a portarvi le persone che lo rendono vivo, sfruttando la risorsa Università, sia in termini di residenzialità degli studenti offrendo collegamenti più rapidi con il campus (come la metropolitana leggera), sia spostando alcuni uffici e attività all’interno della parte antica della città”.

Alcuni intervistati ritengono che l’offerta di posti letto nell’area possa essere migliorata, così come la capacità di accoglienza, ristorazione ecc. senza però aggiungere nuove strutture, ma puntando sul recupero e sulla valorizzazione dei centri storici, sulla costruzione di reti, di itinerari, di eventi e iniziative per la diffusione

di un turismo culturale. “Deve esserci la capacità di immettere nel circuito del turismo di qualità le nostre testimonianze del passato ... utilizzare le potenzialità, che sono enormi, avendo come riferimento il turismo di qualità, fare economia sulla storia”.

La vocazione turistica

dell'area, a parere di alcuni soggetti, è stata troppo trascurata e non è stata sfruttata a pieno la posizione favorevole che la colloca tra la montagna e il mare. Ad esempio si potrebbe pensare alla valorizzazione dell'ambiente nel senso della tutela, della riqualificazione e della realizzazione di percorsi turistici che tengano conto delle risorse mare, montagna, fiumi.

L'integrazione dovrebbe tener conto del recupero di ciò che è stato lasciato in stato di abbandono, dei tesori culturali e artistici di cui il territorio è ricco, dell'artigianato, si potrebbero pensare eventi culturali, artistici, musicali che possano contribuire a valorizzare la progettazione. “Valorizzare l'elemento naturalistico, ovvero la presenza di un sistema di paesaggio molto peculiare, significativo, che ha ancora bellezze, che ha ancora valori... si pensi al sistema della collina, degli uliveti, il sistema dei fiumi, che è completamente negato e abbandonato e invece rappresenta una potenzialità di progetto straordinario per un sistema che vuole tener dentro ambiente, sostenibilità, paesaggio, cultura, attività ricreative ecc.”.

Questi aspetti, si ritiene, dovrebbero essere considerati in maniera congiunta dai diversi comuni dell'area urbana attraverso una gestione integrata del territorio di riferimento. “La priorità è una gestione integrata del territorio. Al momento ogni comune si gestisce la sua urbanistica, la sua edilizia, le sue concessioni, in maniera differenziata, sarebbe opportuno una gestione integrata del territorio in modo da non concentrare in maniera invasiva una ulteriore espansione urbana in alcune aree, come sta avvenendo nei dintorni dell'università... ormai la collina di Arcavacata è tutta coperta dal cemento, mentre invece con una politica integrata del territorio si sarebbe potuta distribuire meglio, su un territorio più ampio, la domanda di abitazioni”.

All'integrazione tra enti pubblici dovrebbero anche corrispondere forme di collaborazione tra pubblico e privato: “Ai privati viene data la concessione per edificare e costruire nuove case, come se ci fosse solo bisogno di case; in cambio di una concessione non viene mai chiesto di costruire servizi e attrezzature pubbliche, ma soprattutto ai privati non si fa la proposta di investire i propri soldi e ottenere i guadagni”. Il proliferare di nuove costruzioni non viene ritenuto conforme a logiche di razionalizzazione edilizia, né a quelle del miglioramento della qualità urbana. Ad esempio, una delle priorità avvertite da molti soggetti è l'integrazione sociale, tuttavia le nuove abitazioni che si stanno realizzando in città riaffermano logiche di separazione piuttosto che di recupero delle relazioni.

Patrimonio artistico e culturale

Particolare attenzione, per la maggior parte degli intervistati va data alla cultura: “Gli strumenti culturali di cui è dotato questo territorio, rappresentano e sviluppano un indotto introno a loro che è quello di cui ha bisogno questo territorio. Gli strumenti di crescita sono collegati alla cultura, largamente intesa ... la scommessa va fatta in

termini culturali di qualità". "Gli strumenti culturali (di cui questo territorio è dotato: università, associazioni culturali, biblioteche, musei....) rappresentano e sviluppano un indotto intorno a loro che è quello di cui questo territorio ha bisogno. Il bagaglio di conoscenze, di cui oggi i giovani dispongono, dalla conoscenza delle lingue all'informatica ed alle nuove tecnologie, impongono l'esigenza di creare spazi nei quali le loro capacità possano trovare una realizzazione.

L'idea, quindi, è quella di avere piazze, per esempio, in cui la connessione ad internet sia gratuita, e di aprire nuove biblioteche e musei, favorire la conoscenza di altre culture per un'integrazione interrazziale".

Sport e tempo libero

A parere di molti soggetti non va sottovalutato l'aspetto del tempo libero, che viene considerato come un "problema sociale" e che rappresenta uno degli elementi che contribuiscono a garantire una migliore qualità di vita in quanto offre opportunità ai cittadini in relazione alle diverse esigenze. Si avverte la necessità di creare luoghi e momenti di aggregazione e di socializzazione, "Strutture dove il tempo libero cessi di essere ozio e diventi occasione di divertimento e di crescita, quindi incontro con la cultura, con la musica, con il teatro, con il libro, con il patrimonio artistico ecc.". Elementi, questi, che potrebbero essere opportunamente valorizzati e connessi con altre potenzialità, come quelle legate alla cultura e all'arte, nell'ottica di un potenziamento dell'offerta turistica dell'area.

2.2.2 Il quadro dei bisogni dell'area dai questionari e interviste-guida

Il seguente testo restituisce l'attività di ascolto rendicontata nell'Allegato B al Documento finale del Piano Strategico Cosenza Rende ed area urbana 2009-2020⁷. Esso riporta i risultati di una intervista-guidaerogata attraverso questionario telefonico, e che ha riguardato un campione qualificato di circa 1000 persone, di cui 700 residenti della città di Cosenza, 200 residenti a Rende e 100 studenti fuori sede.

*In particolare, gli **obiettivi formativi** sono stati **orientati a rilevare la percezione dell'area urbana** in termini di uso del territorio, di qualità e quantità dei servizi pubblici; e ad intercettare i bisogni e le priorità delle politiche urbane.*

*....Tutti gli **intervistati hanno focalizzato l'attenzione sulla qualità urbana evidenziando le criticità connesse agli aspetti infrastrutturali, ambientali e sociali.** La programmazione e la responsabilità condivisa tra le diverse amministrazioni comprese nell'area urbana sono state riconosciute come i principali fattori idonei a contrastare l'uso dissennato del territorio e utili a garantire una attenzione ai bisogni dei cittadini.*

La prospettiva di una rete cooperativa tra i Comuni dell'area

*La prospettiva di **sviluppo di una rete di relazioni cooperative fra i comuni dell'area urbana è giudicata molto positivamente dalla grande maggioranza degli intervistati (67.5%); se a questa quota si aggiunge quella di quanti sono abbastanza favorevoli alla realizzazione di questo percorso (26.5%) si può concludere dicendo che***

⁷ - Piano Strategico Cosenza Rende 2009-2020: ALLEGATO B, Indagine sulla rappresentazione dei bisogni dell'area urbana, marzo 2009.

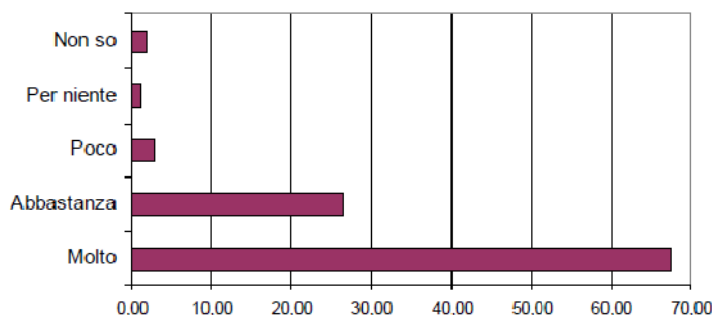
solo una sparuta minoranza di cittadini continua a ragionare nell'ottica della divisione tra i comuni.

La propensione a vedere la cooperazione come fattore che produce benefici per lo sviluppo dell'area urbana è tanto più sviluppata quanto più giovane è l'età degli intervistati, è maggiormente presente fra le donne, leggermente più alta fra i cosentini e significativamente più elevata man mano che si passa dai livelli più bassi a quelli più alti di istruzione.

DOMANDA 7: Ritiene che la collaborazione tra più comuni sia utile per lo sviluppo dell'area urbana?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

Giudizio	frequenze
Molto	67,50
Abbastanza	26,48
Poco	2,80
Per niente	1,25
Non so	1,97



La percezione dei bisogni per i singoli e le famiglie

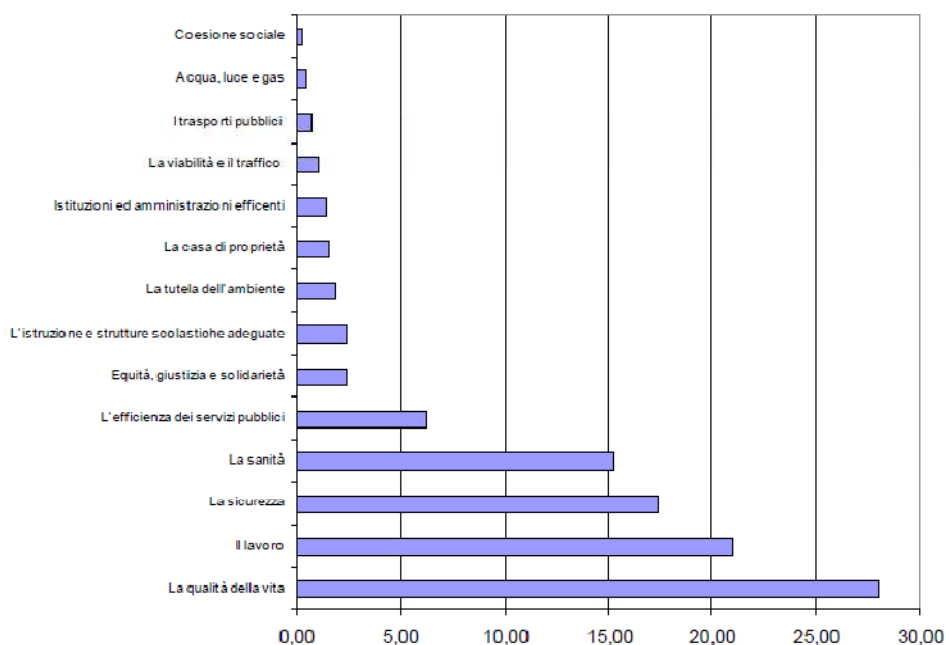
Interrogati circa i bisogni più importanti per sé e per la propria famiglia, gli intervistati pongono al primo posto la qualità della vita (28%) seguita dal lavoro (20.9%), la sicurezza (17.3%) e la sanità (15.2%). Questo ordine non sorprende. Nell'opzione "qualità della vita" probabilmente gli intervistati hanno trovato una soddisfacente formula sintetica di una condizione in cui i tanti fattori che convergono a definire questo indice disegnano una vita quotidiana ritenuta appagante sia rispetto alla soddisfazione dei bisogni materiali che di quelli di natura relazionale ed immateriale.

Resta diffusa la preoccupazione per il lavoro, quello che c'è e soprattutto quello che non c'è, ed è rilevante la quota di quanti percepiscono di vivere in condizioni di insicurezza o ritengono che il problema più rilevante sia quello di operare per migliorare le prestazioni offerte dal servizio sanitario.

DOMANDA 8: Quali sono i bisogni più importanti per lei e la sua famiglia?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

bisogni	frequenze
La qualità della vita	28,04
Il lavoro	20,98
La sicurezza	17,34
La sanità	15,26
L'efficienza dei servizi pubblici	6,23
Equità, giustizia e solidarietà	2,39
L'istruzione e strutture scolastiche adeguate	2,39
La tutela dell'ambiente	1,87
La casa di proprietà	1,56
Istituzioni ed amministrazioni efficienti	1,45
La viabilità e il traffico	1,04
I trasporti pubblici	0,73
Acqua, luce e gas	0,42
Coesione sociale	0,31

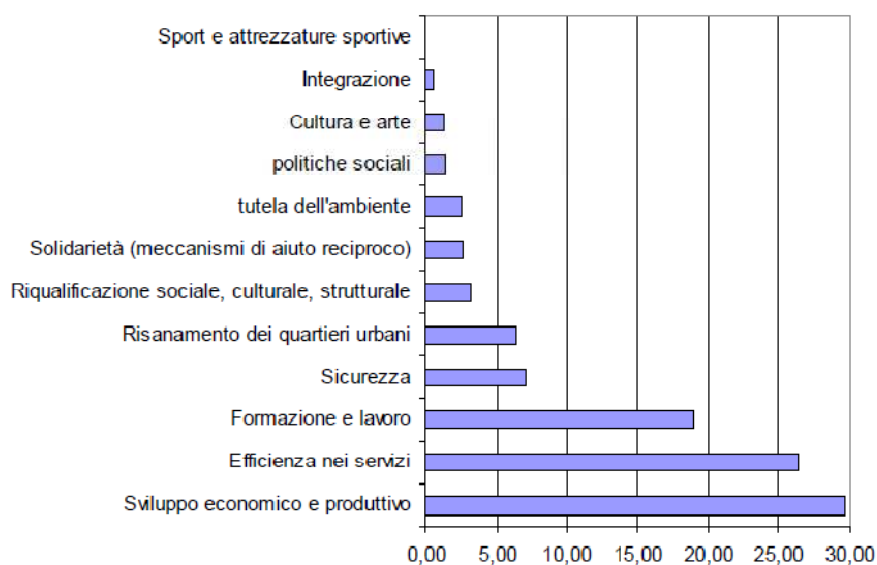


I giudizi sulla qualità dei servizi urbani e dell'area

DOMANDA 9: Quali sono i bisogni della città?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

bisogni	frequenze
Sviluppo economico e produttivo	29,70
Efficienza nei servizi	26,38
Formazione e lavoro	18,90
Sicurezza	6,96
Risanamento dei quartieri urbani	6,33
Riqualificazione sociale, culturale, strutturale	3,22
Solidarietà (meccanismi di aiuto reciproco)	2,60
tutela dell'ambiente	2,49
politiche sociali	1,45
Cultura e arte	1,35
Integrazione	0,52
Sport e attrezzature sportive	0,10

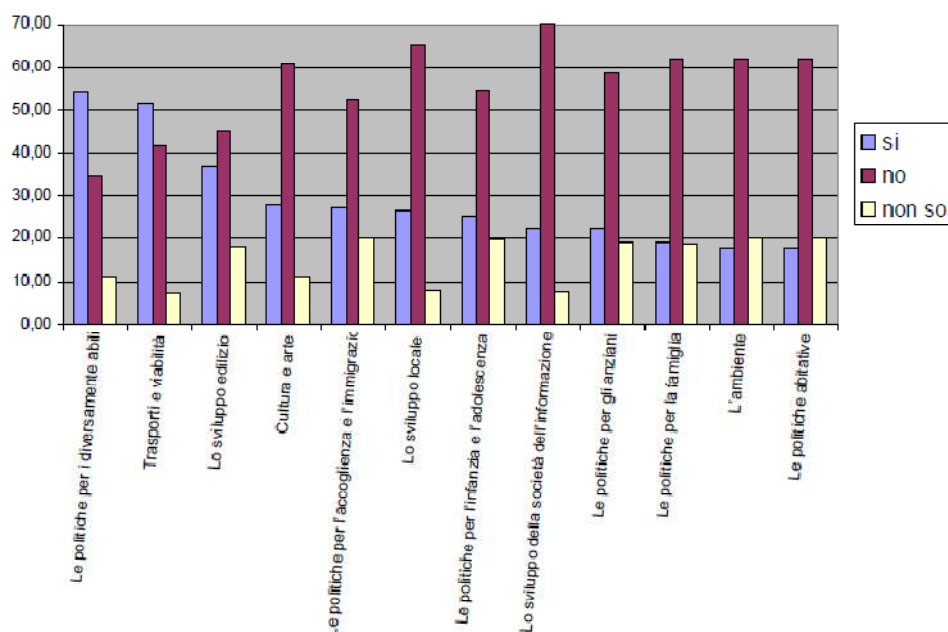


Valutazione dei settori prioritari per il miglioramento delle condizioni attuali

DOMANDA 10: Secondo lei negli ultimi anni quali politiche dell'Area Urbana hanno prodotto risultati?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

politiche	si	no	non so
Le politiche per i diversamente abili	54,21	34,58	11,21
Trasporti e viabilità	51,40	41,54	7,06
Lo sviluppo edilizio	36,97	44,96	18,07
Cultura e arte	27,93	60,85	11,21
Le politiche per l'accoglienza e l'immigrazione	27,21	52,65	20,15
Lo sviluppo locale	26,79	65,32	7,89
Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza	25,34	54,72	19,94
Lo sviluppo della società dell'informazione	22,33	70,30	7,37
Le politiche per gli anziani	22,22	58,57	19,21
Le politiche per la famiglia	19,11	61,99	18,90
L'ambiente	17,76	62,20	20,04
Le politiche abitative	17,76	62,20	20,04



Chiamati ad esprimersi sui **risultati delle politiche implementate nell'area urbana** in quasi tutti gli ambiti di intervento, la maggioranza assoluta degli intervistati esprime un **parere non positivo circa la capacità di risolvere i problemi esistenti**. Le uniche eccezioni riguardano gli **interventi per i diversamente abili e le politiche per la mobilità urbana** che la maggioranza assoluta dei cittadini ritiene abbiano prodotto effetti positivi per l'area urbana Cosenza- Rende.

Casa, ambiente e famiglia sono i punti più dolenti nel giudizio degli intervistati. A fronte di uno sviluppo edilizio che pur c'è stato, **sembra assente una politica**

dell'abitare, un'attenzione all'ambiente e delle politiche di sostegno alla famiglia. Famiglia, anziani, infanzia appaiono agli occhi degli intervistati come **soggetti su cui la capacità regolativa dei governi non è stata in grado di produrre gli effetti attesi.**

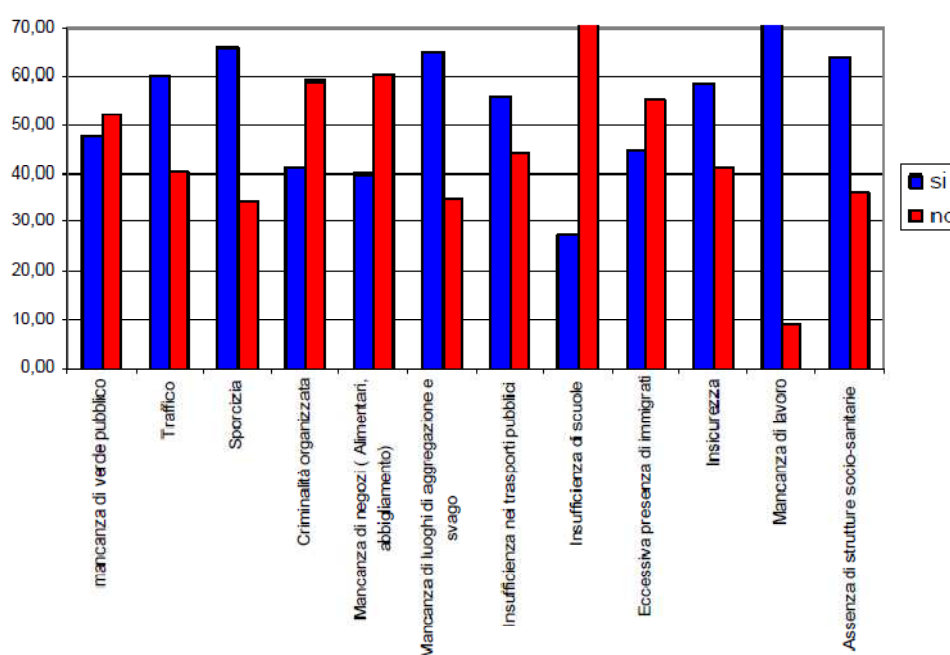
Rispetto al genere degli intervistati le **donne (61%) sono più critiche degli uomini (54%)** sui risultati delle politiche dirette all'infanzia ed all'adolescenza. In merito alle **due aree** considerate, tranne che per le politiche dirette all'accoglienza degli immigrati, in tutti gli altri campi i **cittadini rendesi mostrano un apprezzamento superiore a quello espresso dai cosentini.**

Ambiente fisico e dotazioni

DOMANDA 11: Quale dei seguenti elementi è presente nel quartiere in cui vive?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

elementi	si	no
manca di verde pubblico	47,66	52,34
Traffico	59,92	40,08
Sporcizia	65,94	34,06
Criminalità organizzata	41,12	58,88
Manca di negozi (Alimentari, abbigliamento)	39,88	60,12
Manca di luoghi di aggregazione e svago	65,21	34,79
Insufficienza nei trasporti pubblici	55,87	44,13
Insufficienza di scuole	27,21	72,79
Eccessiva presenza di immigrati	44,76	55,24
Insicurezza	58,77	41,23
Manca di lavoro	90,76	9,24
Assenza di strutture socio-sanitarie	63,97	36,03



Se nelle precedenti risposte si sottolineava la carenza di un efficiente politica dell'abitare, questo problema torna quando si chiede agli intervistati di osservare il quartiere in cui vivono e sottolineare le problematiche più rilevanti che vi sono presenti. La tabella è un lungo elenco di ciò che manca, nella rappresentazione degli intervistati, per far sì che quel bisogno di qualità della vita, prima espresso, possa trovare soddisfazione. Innanzitutto manca il lavoro (90.7%) e questo dato, al di là dell'elemento fisico della presenza nel quartiere di attività produttive, è interpretabile come la diffusa preoccupazione derivante dalla conoscenza di tante, troppe situazioni di parenti, vicini, conoscenti, amici che non hanno accesso al mondo del lavoro.

I quartieri sono rappresentati come poco curati dal punto di vista igienico, in gran parte privi di strutture socio-sanitarie, senza la presenza di luoghi di aggregazione e svago, generalmente soffocati dal traffico e con una carente rete di servizi pubblici di trasporto. La maggioranza assoluta degli intervistati vorrebbe nel proprio quartiere maggiore sicurezza e ben il 41% dei rispondenti è convinto che la criminalità organizzata sia presente nel proprio quartiere.

Le cose vanno meglio per la dotazione di verde pubblico che la maggioranza degli intervistati ritiene sufficiente, per l'offerta commerciale e per le strutture scolastiche. La presenza di immigrati comincia a rappresentare un problema da prendere in considerazione per quasi un intervistato su due.

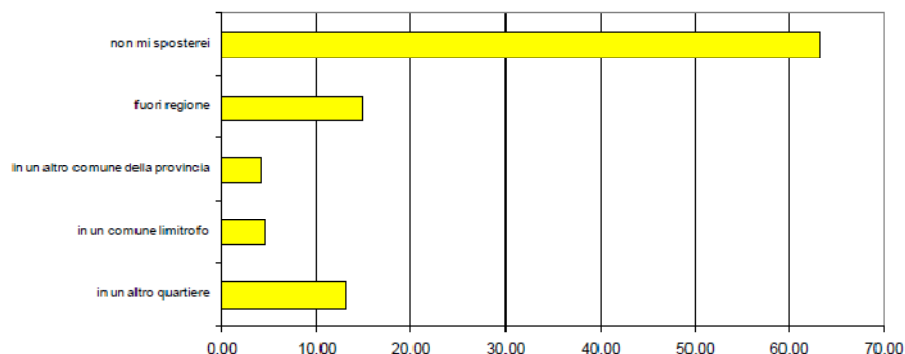
Il grado di insicurezza dentro il proprio quartiere è molto più sostenuto fra le donne (62,4%) che non fra gli uomini (52.8%).

Fra le due aree urbane Cosenza è quella in cui è più alto il livello di insicurezza (65.4% contro 42.9%), è più alta la preoccupazione per l'immigrazione (49.2% contro 34%), per la criminalità organizzata (47.2% contro 26.3%), per la poca pulizia (74.7% contro 44.7%), per il traffico (67.5% contro 41.5%), per l'assenza di verde pubblico (54.8% contro 30.5%) mentre a Rende, rispetto a Cosenza si lamenta di più la carenza della rete commerciale (58.2% contro 32.3%), l'insufficienza dei mezzi pubblici di trasporto (66% contro 51.7%) e le strutture scolastiche (46.1% contro 19.4%).

DOMANDA 12: Se potesse lascerebbe il quartiere in cui vive per andare ad abitare altrove?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

luogo	frequenze
in un altro quartiere	13,19
in un comune limitrofo	4,57
in un altro comune della provincia	4,05
fuori regione	14,85
non mi sposterei	63,34

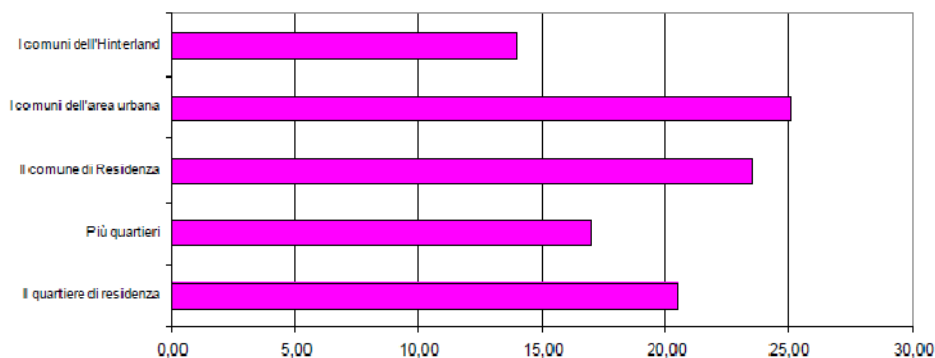


..... Nonostante il cahier de doléance appena esposto, gli intervistati in larga maggioranza (63.3%) non si sposterebbero dal quartiere in cui vivono. Questo è un elemento che va sottolineato positivamente in quanto evidenzia un radicamento ed un senso di appartenenza che coniugato ad attente politiche abitative potrebbe saldare la dimensione comunitari e quella societaria costituendo un importante spinta allo sviluppo urbano. Fra coloro che potendo cambierebbero quartiere, un 13% resterebbe comunque nella città in cui vive, un 4.5% si sposterebbe solo in un comune limitrofo, un 5% in un altro comune della provincia e un altro 14.8% preferirebbe invece andare fuori dalla regione.

DOMANDA 13: Quali sono le aree territoriali che frequenta maggiormente nella sua giornata tipo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

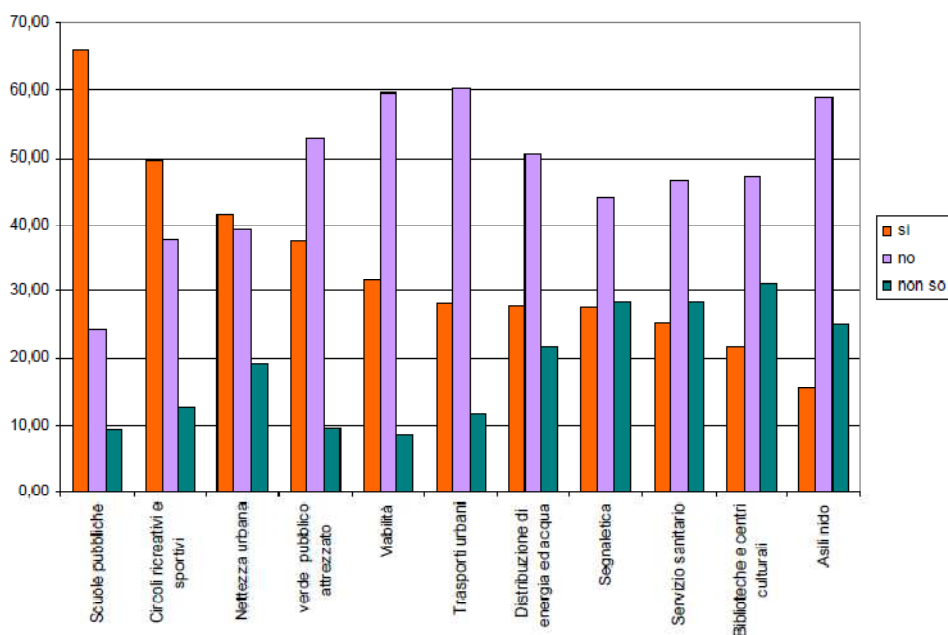
Aree territoriali	frequenze
Il quartiere di residenza	20,48
Più quartieri	16,91
Il comune di Residenza	23,53
I comuni dell'area urbana	25,11
I comuni dell'Hinterland	13,97



DOMANDA 14: E' soddisfatto della qualità e quantità dei servizi pubblici nell'area urbana?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

Servizi Pubblici	sì	no	non so
Scuole pubbliche	66,04	24,51	9,45
Circoli ricreativi e sportivi	49,64	37,69	12,67
Nettezza urbana	41,54	39,36	19,11
verde pubblico attrezzato	37,59	52,75	9,66
Viabilità	31,67	59,50	8,83
Trasporti urbani	28,04	60,23	11,73
Distribuzione di energia ed acqua	27,73	50,47	21,81
Segnaletica	27,52	44,13	28,35
Servizio sanitario	25,23	46,52	28,25
Biblioteche e centri culturali	21,70	47,04	31,26
Asili nido	15,78	59,09	25,13

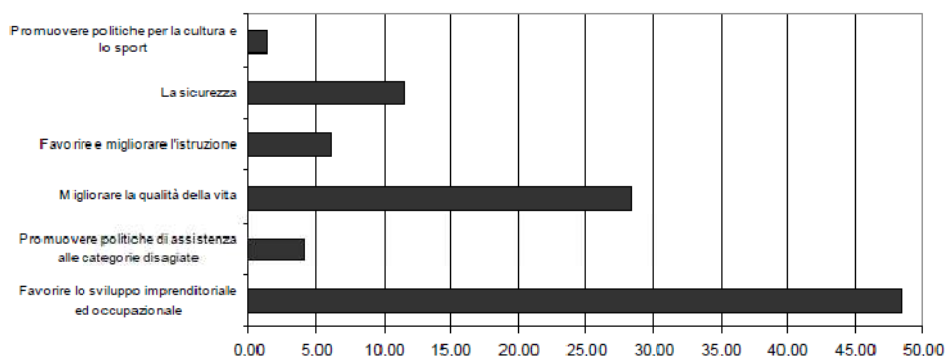


Se si sposta l'attenzione sui servizi pubblici disponibili nell'area urbana, il livello di gradimento per la quantità e qualità di essi risulta soddisfacente, secondo gli intervistati, solo relativamente all'offerta di scuole pubbliche. Per tutti gli altri servizi presi in considerazione è solo una minoranza di intervistati che trova adeguata l'offerta esistente. Le maggiori carenze sono nella disponibilità di asili nido, la cui offerta è giudicata soddisfacente solo dal 15.7% degli intervistati. Gli uomini lamentano più delle donne la carenza di circoli sportivi e ricreativi (53.8% contro 47.2%). I cosentini rispetto ai cosentini sono più soddisfatti dei servizi di nettezza urbana (68.1% contro 23.6%), dell'offerta di asili nido (22.8% contro 12.9%), delle scuole (72% contro 63.6%), della viabilità (35.5% contro 30.1%), dei trasporti (34% contro 25.6%) dell'offerta sportiva (53.9% contro 47.9%) dei servizi culturali (42.6% contro 13.1%) del verde (79.8% contro 20.1%).

DOMANDA 15: Quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo termine?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

obiettivi	frequenze
Favorire lo sviluppo imprenditoriale ed occupazionale	48,39
Promuovere politiche di assistenza alle categorie disagiate	4,15
Migliorare la qualità della vita	28,35
Favorire e migliorare l'istruzione	6,13
La sicurezza	11,63
Promuovere politiche per la cultura e lo sport	1,35

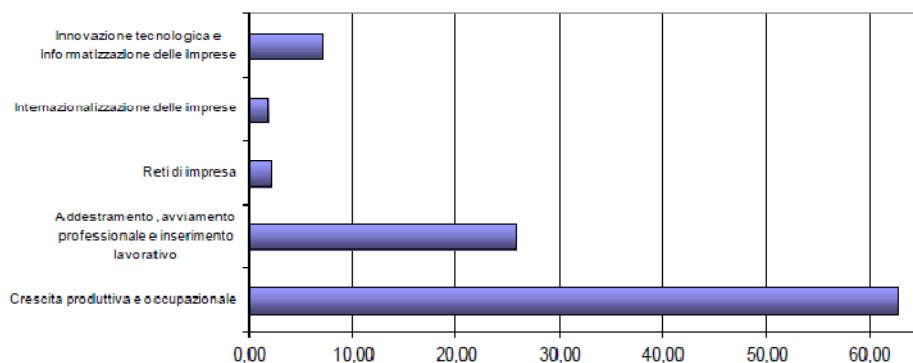


Le politiche economiche

DOMANDA 16: Nell'ambito delle politiche economiche, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Crescita produttiva e occupazionale	62,72
Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	25,96
Reti di impresa	2,28
Internazionalizzazione delle imprese	1,97
Innovazione tecnologica e informatizzazione delle imprese	7,06

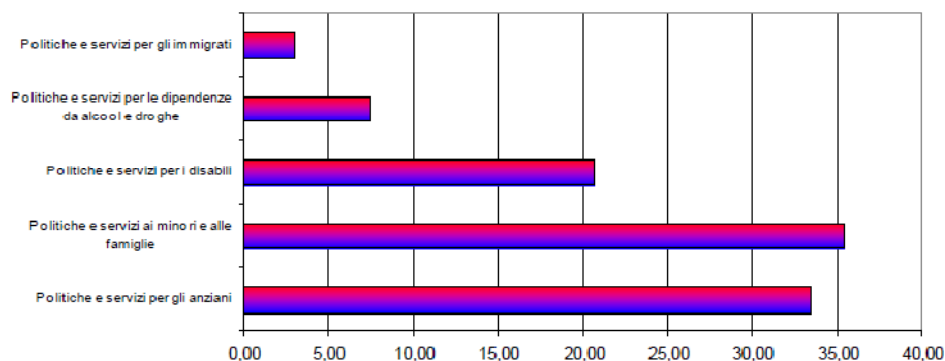


Le priorità attorno a cui mobilitarsi ripropongono percorsi di soluzione dei problemi prima indicati dagli intervistati e quindi: sviluppo economico ed occupazione, qualità della vita, sicurezza. A tal fine secondo gli intervistati andrebbero implementate delle politiche economiche che favoriscano la crescita produttiva ed occupazionale (62.7%) ed andrebbe rivisitato il sistema formativo e di avviamento al lavoro (25.9%). L'attenzione che traspare è alla moltiplicazione delle attività economiche esistenti piuttosto che ad un potenziamento di ciò che già c'è attraverso la promozione della capacità innovativa, dell'internazionalizzazione e della cooperazione in rete fra le imprese.

DOMANDA 17: Nell'ambito delle politiche sociali, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Politiche e servizi per gli anziani	33,40
Politiche e servizi ai minori e alle famiglie	35,38
Politiche e servizi per i disabili	20,71
Politiche e servizi per le dipendenze da alcool e droghe	7,49
Politiche e servizi per gli immigrati	3,02



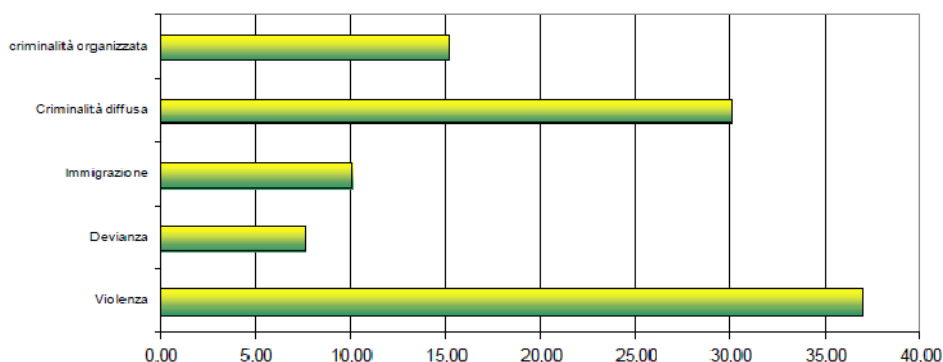
Nel campo delle **politiche sociali**, famiglia, minori ed anziani rappresentano le priorità, ma non manca chi preferisce sottolineare la necessità di interventi a favore dei diversamente abili, gli immigrati ed i soggetti che hanno sviluppato dipendenze da

alcool e droghe. Questo ultimo punto, sottolineato certo da una minoranza (7.5%) degli intervistati deve comunque fare riflettere sull'esistenza di una realtà, in gran parte occulta ma evidentemente diffusa a punto tale da far scegliere questa opzione ad una parte significativa degli intervistati. L'attenzione a minori e famiglie è più marcata fra le donne che non fra gli uomini (37.7% contro 31.4%). A Cosenza rispetto a Rende è maggiore l'attenzione verso gli anziani (35.3% contro 28.8%). A Rende quella per i diversamente abili (25.3% contro 18.8%).

DOMANDA 18: Nell'ambito delle politiche per la sicurezza, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Violenza	37,01
Devianza	7,69
Immigrazione	10,08
Criminalità diffusa	30,04
criminalità organizzata	15,18

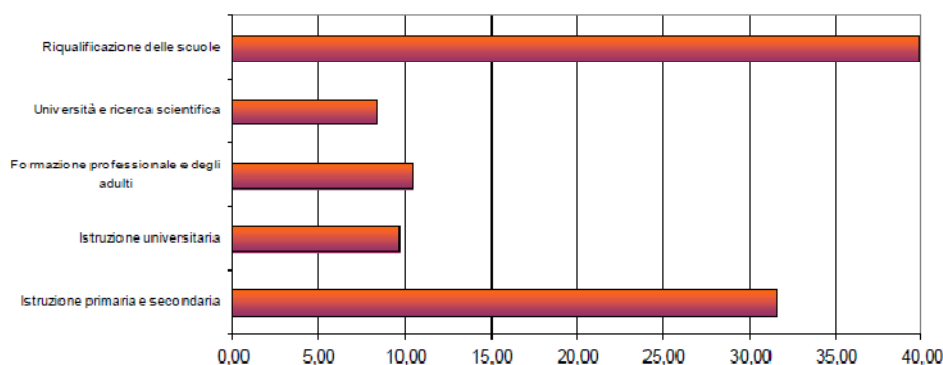


Le **politiche tendenti a contrastare il senso di insicurezza**, che come si è visto, interessa una parte rilevante della popolazione, andrebbero secondo gli intervistati dirette innanzitutto ad abbassare i livelli di violenza e criminalità diffusi sul territorio. L'insicurezza di cui si tratta sembra derivare da esperienze vissute o osservate di violenza e microcriminalità ed è su questo che bisognerebbe, secondo gli intervistati, intervenire. Criminalità organizzata (15%) e immigrazione (10%) sono le altre fonti generatrici di insicurezza segnalate dagli intervistati, ma le priorità restano quelle precedentemente sottolineate. La violenza preoccupa di più le donne che non gli uomini (39.7% contro 32.5%) mentre la criminalità diffusa più gli uomini che le donne (32.8% contro 28.4%) e lo stesso dicasi per la criminalità organizzata (19.3% contro 12.7%). L'immigrazione preoccupa più i cosentini che non i rendesi (11.6% contro 6.4%).

DOMANDA 19: Nell'ambito delle politiche per l'istruzione, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Istruzione primaria e secondaria	31,56
Istruzione universitaria	9,69
Formazione professionale e degli adulti	10,52
Università e ricerca scientifica	8,33
Riqualificazione delle scuole	39,90

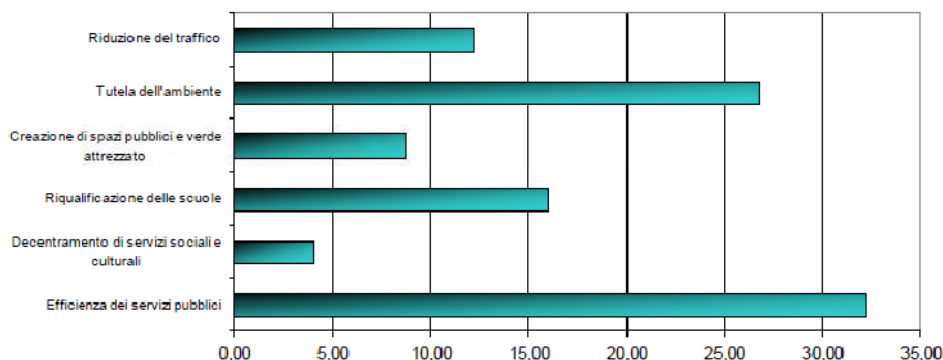


Quanto alle **politiche per la formazione ed istruzione**, accanto ad una **diffusa richiesta di riqualificazione delle scuole**, gli **anelli deboli** dell'offerta cosentino-rendese appaiono **l'istruzione primaria e secondaria e la formazione professionale degli adulti**.

DOMANDA 20: Nell'ambito delle politiche per la qualità, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Efficienza dei servizi pubblici	32,29
Decentramento di servizi sociali e culturali	4,05
Riqualificazione delle scuole	15,99
Creazione di spazi pubblici e verde attrezzato	8,72
Tutela dell'ambiente	26,79
Riduzione del traffico	12,15

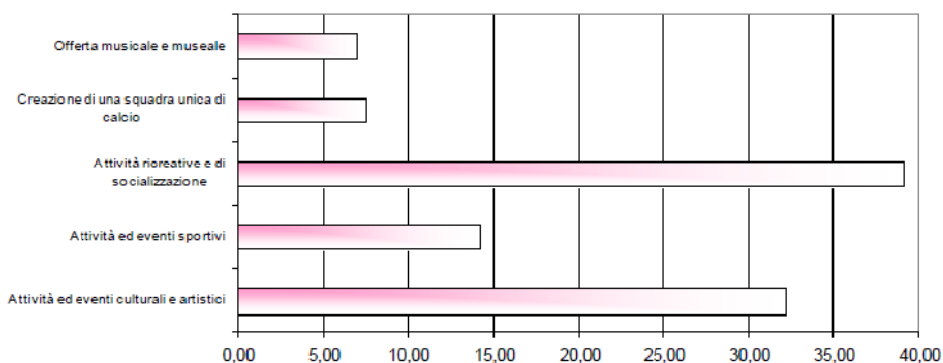


Quali **politiche per il miglioramento della qualità della vita**? Per gli intervistati occorre agire in primo luogo migliorando l'efficienza dei servizi pubblici (32.2%) e la difesa dell'ambiente (26.7%). La preoccupazione per l'ambiente è più diffusa fra le donne che non fra gli uomini (29.9% contro 21.6%). L'efficienza dei servizi pubblici è sottolineata di più a Rende che non a Cosenza (38.3 % contro 29.8%).

DOMANDA 21: Nell'ambito delle politiche per la cultura, quali sono le priorità che l'area urbana dovrebbe perseguire nel medio-lungo periodo?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

priorità	frequenze
Attività ed eventi culturali e artistici	32,22
Attività ed eventi sportivi	14,18
Attività ricreative e di socializzazione	39,10
Creazione di una squadra unica di calcio	7,51
Offerta musicale e museale	6,99



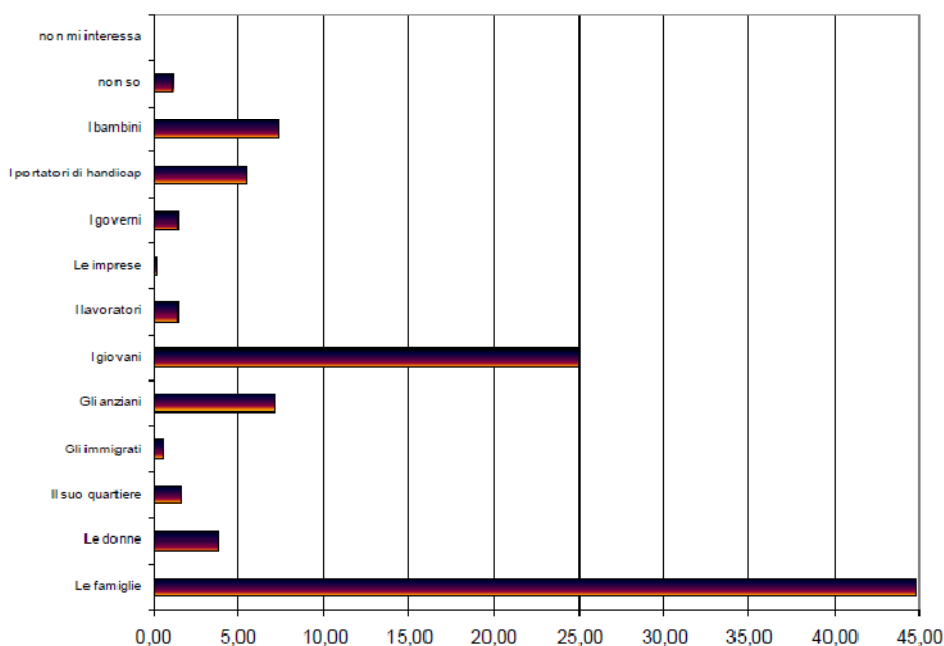
Le **politiche culturali** dovrebbero rivolgersi anzitutto alla **promozione di eventi che favoriscano, ricreando, la socializzazione fra i cittadini** (39.1%); un terzo degli intervistati chiede di puntare sulla realizzazione di eventi culturali, un altro 14.1% di promuovere eventi sportivi.

La **domanda di cultura** (34.1% contro 29.1%), ricreazione e socializzazione (44.4% contro 30.3%) è **più sostenuta fra le donne**, mentre quella verso la **crescita degli eventi sportivi** è relativamente **maggiore fra gli uomini** (18.8% contro 11.1%). Fra le due aree è **più Rende** che non Cosenza a **chiedere momenti di svago socializzanti** (43.6% contro 37.2%).

DOMANDA 22: A quali categorie ritiene che debbano rivolgersi in maniera prioritaria le politiche dell'area urbana?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

categorie	frequenze
Le famiglie	44,86
Le donne	3,84
Il suo quartiere	1,56
Gli immigrati	0,52
Gli anziani	7,06
I giovani	25,03
I lavoratori	1,45
Le imprese	0,21
I governi	1,45
I portatori di handicap	5,40
I bambini	7,37
non so	1,14
non mi interessa	0,10



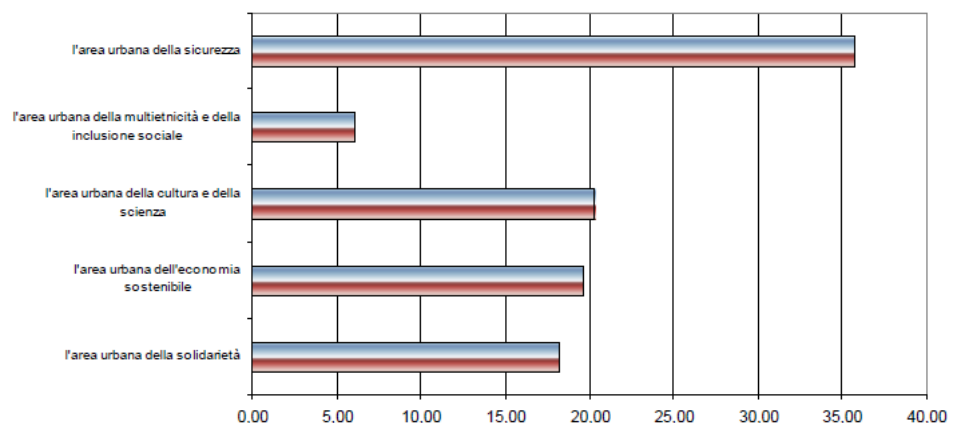
*I soggetti privilegiati delle politiche dell'area urbana, quelli cui guardare innanzitutto, per gli intervistati sono la **famiglia** (44.8%) ed in seconda battuta i **giovani** (25.3%).*

*E se, immaginando una **prospettiva futura a questa area urbana** si dovesse dare un nome, un marchio di qualità che ne sintetizzi la natura e le aspirazioni, quale potrebbe essere secondo i cittadini intervistati? Fra le opzioni offerte quella che registra il maggior numero di preferenza (36%) è quella di Cosenza-Rende come “area urbana della sicurezza”, subito seguita (20.2%) da “area urbana della cultura e della scienza”. Sul marchio di sicurezza pesa una maggiore propensione delle donne rispetto agli uomini (38% contro 31.9%) e dei cosentini sui rendesi (37.8% contro 30.9%).*

DOMANDA 23: Come le piacerebbe che fosse l'area urbana da qui al 2020?

Giudizio espresso in valori percentuali e sua graficizzazione

definizione	frequenze
l'area urbana della solidarietà	18,19
l'area urbana dell'economia sostenibile	19,65
l'area urbana della cultura e della scienza	20,27
l'area urbana della multietnicità e della inclusione sociale	6,13
l'area urbana della sicurezza	35,76



2.2.3 Differenze e particolarità nella definizione e percezione dei bisogni

Se osserviamo ...le precedenti ...risposte incrociandole con l'età degli intervistati vediamo che non emergono significative differenziazioni. La qualità della vita è sottolineata in maniera leggermente superiore dai ventenni, i temi della sicurezza e della salute sono leggermente più ricorrenti fra gli ultra sessantenni, quello del lavoro fra i giovani che si avvicinano ai trenta anni.

Rispetto alle due aree urbane, sempre con differenze di pochi punti percentuali, il tema della qualità della vita e della sanità è maggiormente sottolineato dai rendesi e quello del lavoro dai cosentini.

Gli intervistati si differenziano invece in modo più significativo quando si consideri il livello di istruzione. L'attenzione alla qualità della vita cresce parallelamente al livello di scolarizzazione passando dall'11% fra coloro che sono senza titolo di studio al 66.6% fra coloro che hanno un titolo di studio post-laurea.

L'inverso si osserva sul tema della sicurezza che è sottolineato in maniera assai sostenuta 44.4% dagli intervistati non secolarizzati e questa quota tende progressivamente a scendere man mano che si passa dai livelli più bassi a quelli più alti del percorso formativo. La stessa dinamica è mostrata dalla preoccupazione verso il lavoro più esso è presentato come un bisogno. Questa dinamica lascia supporre che l'istruzione sia una variabile assai rilevante nella possibilità di avere una collocazione nel mercato del lavoro.

Se dall'espressione dei bisogni di natura individuale e familiare si passa alla dimensione generale dell'area urbana chiedendo agli intervistati di individuare quali siano i problemi ritenuti più importanti per l'area cosentino-rendese, l'elemento

centrale è quello dello sviluppo economico e produttivo (29.7%) e dell'ambito ad esso collegato della formazione e lavoro (18.9%). Accanto a questi due fattori problematici, emerge una rilevante richiesta di miglioramento nell'efficienza dei servizi pubblici (26.3%).

Confrontando queste risposte con quelle date quando si sottolineavano i bisogni individuali e familiari, il dato che pare interessante sottolineare è quello relativo alla sicurezza. Fra i bisogni della città, la quota di quanti lo indicano è solo del 6.3%, mentre era del 17.3% quando si trattava di bisogni individuali o familiari. Questo porta a pensare che i cittadini avvertano singolarmente un maggior bisogno di sicurezza quando esprimono una gerarchia di bisogni legata alla loro condizione personale, mentre quando osservano i problemi generali dell'area urbana sono anzitutto concentrati su economia e lavoro, consciamente o inconsciamente ritenendo che lo sviluppo economico e l'occupazione siano un bisogno essenziale e possano costituire una buona barriera di prevenzione rispetto al prodursi di quei fenomeni che generano insicurezza.

Osservando i bisogni dell'area urbana a secondo dell'età degli intervistati si può notare che la **preoccupazione principale dei giovanissimi e degli anziani è rivolta all'efficienza dei servizi pubblici** mentre nella **fascia d'età intermedia il tema più ricorrente è quello dello sviluppo economico**. Giovanissimi ed anziani sono anche accomunati nell'essere le componenti che esprimono, relativamente alle altre fasce d'età, una significativa attenzione al tema della sicurezza. Rispetto al **genere**, il **tema dello sviluppo economico è un po' più ricorrente fra gli uomini** che non fra le donne (34,1% contro 27.0%).

Quanto alle due aree territoriali, Cosenza e Rende si differenziano in modo significativo solo su **due ambiti**: quello della **formazione e lavoro** (15,4% a Cosenza e 27,3% a Rende) e quello del **risanamento urbano** (7,4% a Cosenza e 3,5% a Rende).

Il tema dello sviluppo economico e quello dell'efficienza dei servizi sono tanto più frequenti quanto maggiore è il livello d'istruzione, mentre l'inverso accade per le tematiche legate alla sicurezza.